ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 227
Telefoni
dal n. 40-962 al n. 40-969

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
23-24 Settembre 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tal. 41-330): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Serenda la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una cifra sull'entità delle vittorie tedesche

Oltre due milioni di russi prigionieri

Le forze corazzate e le fanterie del Reich si dispongono a nuove azioni mentre l'Arma aerea batte i forti nemici

Sei navi da guerra in fiamme nelle acque di Kronstadt

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, martedì sera.

Davanti a Kronstadt, la celebre roccaforte sovietica dove è stato spezzato il vaso di Pandora del bolscevismo, ardono una nave da battaglia, due incrociatori pesanti e tre cacciatorpediniere. Queste unità della Marina sovietica, già colpita una prima volta, sono state nuovamente bombardate nel corso di un'azione formidabile condotta dall'aviazione germanica sui mezzi e sulla città di Pietroburgo.

Di giorno e di notte, centinaia di aeroplani si sono succeduti nel cielo dell'antica città zarista, seminando la rovina e la morte. L'intensità di questi bombardamenti fa presagire che ci si trovi di fronte all'ultima fase preparatoria dell'assalto finale.

Anche Odessa ed il suo mare sono stati accanitamente battuti dalla aviazione nazionalsocialista, che hanno bombardato le installazioni portuali, fortificazioni difensive e navi alla fonda e in navigazione. Anche qui si segnala l'affondamento di due unità della marina da guerra oltre a numerosi trasporti.

La giornata di ieri vede l'aviazione all'ordine del giorno anche sul fronte terrestre.

Come al solito, il Comando Germanico mantiene il massimo riserbo sulle operazioni in corso, ai di là degli obiettivi raggiunti e segnalati. Possiamo però dire che la fase di assestamento è ultimata, in quasi tutti i punti, e che le fanterie e le truppe corazzate serrano sotto i nuovi obiettivi. Kharkov è minacciata da tre lati.

Una nuova stasi, salvo il Comando Germanico non pensi altrimenti, si delinea a cospetto della grande città ucraina.

Si comunica che tutto il corso del Nipro è stato superato.

Dagli altri settori nessuna novità se non vani tentativi di controffensiva nel settore di Pietroburgo, e in quello di Smolensk tentativi risoltisi con gravissime perdite per il nemico.

L'annientamento della sacca a oriente di Kief prosegue rapidamente. Si comunica ufficialmente che almeno trenta divisioni — o meglio i « resti » di trenta divisioni — sono state distrutte. Fra i prigionieri si notano soldati appartenenti a 36 differenti divisioni.

Il bottino cresce di ora in ora, e raggiunge totali incredibili dei quali non siamo ancora in grado di indicarvi l'entità.

Il numero dei prigionieri supera i 220.000. In totale, dall'inizio della campagna in Russia a questi giorni, sono stati fatti 2.150.000 prigionieri.

Felice Bellotti

Comunicato tedesco

50 divisioni russe

nel settore di Kief possono considerarsi distrutte

Dal Quartiere Generale del Führer, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Rimasti senza effetto i tentativi di sfondamento delle truppe rinserrate ed accerchiate ad oriente di Kief, si manifestano crescenti sintomi di dissoluzione da parte del nemico. In molti punti gli ufficiali ed i commissari politici dei Sovieti sono vigliaccamente fuggiti, lasciando in esso la truppa, per portarsi a salvamento. Comunque, essi non hanno potuto sfuggire il loro destino. Il numero dei prigionieri in questa battaglia è salito, nel frattempo, a 380 mila.

Più di 570 carri corazzati e di 2.100 cannoni sono stati fin qui catturati come bottino o distrutti.

Queste cifre sono suscettibili di continua variazione in aumento.

Cinquanta divisioni sovietiche possono già considerarsi come completamente distrutte.

Fra i prigionieri si trova il comandante supremo della quinta Armata russa. Oltre alle Armate fin qui ricordate, anche le Armate al comando del generale d'armata von Weichs e del generale di fanteria von Stuelpnagel, hanno preso parte eminente al vittorioso e felice svolgimento della battaglia.

Nella lotta contro le formazioni navali e contro le navi da trasporto sovietiche, l'arma aerea ha riportato anche ieri dei grandi successi. Aerei Stuka hanno incendiato, a sud di Odessa, un incrociatore, colpendo una torpediniera ed una nave pattuglia in modo grave e danneggiando nove navi da trasporto per complessive 16 mila tonnellate.

Nella zona di Kronstadt l'arma aerea ha affondato un cacciatorpediniere. Bombe inoltre sono state centrate su di un altro incrociatore e su due altri cacciatorpediniere. Una petroliera si è incendiata.

Altri importanti attacchi aerei sono stati diretti contro gli impianti militari di Pietroburgo, nonchè contro nodi ferroviari nemici attorno a Brjansk ed a Kharkov, come pure nella Crimea.

Nella lotta contro la navigazione britannica degli approvvigionamenti l'Arma aerea ha affondato nell'ultima notte, ad oriente dell'estuario dello Humber una nave mercantile di 5000 tonnellate ed ha inoltre bombardato il porto di Great Yarmouth.

Durante l'azione di difesa contro attacchi aerei nemici contro un convoglio, i battelli dragamine tedeschi hanno abbattuto quattro aerei britannici.

Non sono avvenute, nè di giorno nè di notte, azioni di combattimento nemiche sul territorio del Reich.

Le isole del Ladoga occupate dai finnici

Helsinki, martedì sera.

In seguito all'occupazione da parte delle truppe finniche delle coste del lago Ladoga, i russi sono stati costretti ad abbandonare anche le isole settentrionali, cioè Valamo, Riettisaret, Nokeritto, Pianosaennaa, Rahmaansaari, ecc. Rioccupando tali isole, i finnici vi hanno constatato notevoli distruzioni compiute dai bolscevichi. Tuttavia la chiesa principale dell'antico monastero di Valamo è intatta.

Circa l'attività dell'aviazione finnica si comunica: nessuna incursione aerea sovietica sull'interno del paese durante le ultime quarantotto ore. Nella regione dell'istmo careliano, durante un combattimento svoltosi su Ulula, la caccia finnica ha abbattuto tre caccia avversari danneggiandone gravemente un altro cui seguirono state raffiche di mitragliatrice hanno distaccato il carrello di atterraggio. L'artiglieria contraerea operante con le truppe ha abbattuto su Rajajoki tre caccia sovietici e sul Aunus due caccia e due bombardieri. Formazioni finniche hanno nuovamente bombardato la stazione di Petrosawodsk.

(Stefani).

L'Italia in guerra nei rilievi di un giornalista tedesco

Colonia, martedì sera.

Il corrispondente da Roma della *Koelnische Zeitung* descrive l'aspetto che presenta l'Italia al visitatore straniero in questo periodo di guerra. Egli rileva che i sacrifici della popolazione italiana, sottoposta anch'essa ai bombardamenti aerei, sono considerevoli sia per le perdite subite dall'esercito sui vari fronti di guerra sia per le restrizioni imposte nel campo economico dal prolungarsi delle ostilità. Tuttavia la guerra viene sopportata con nervi saldi, con una decisa concentrazione delle energie in tutti i campi delle attività, allo scopo di raggiungere la vittoria.

Il corrispondente esamina quindi i diversi aspetti della guerra nel Mediterraneo, rilevando l'importanza che ha per l'Italia la pace adriatica. Le ulteriori operazioni e successi delle potenze dell'Asse nel Mediterraneo e nell'Egeo hanno quasi completamente privato la Gran Bretagna della libertà di movimenti in tutta la zona che si estende verso il levante, il Canale di Suez e il Mar Rosso. D'altra parte l'incessante attività delle forze navali italiane nel Mediterraneo occidentale ha privato l'Inghilterra di ogni possibilità di azione anche in questo settore. Tutte queste circostanze spiegano l'aumentata importanza attribuita dalla Gran Bretagna alle sue posizioni nel vicino Oriente, che dovrebbero costituire una nuova linea strategica atta a sostituire quella del Mediterraneo ormai perduta.

« A tale proposito, continua il corrispondente, si dedica in Italia un'attenzione crescente al costante aumento degli invii di materiale bellico americano destinati all'esercito britannico nel vicino Oriente. L'accresciuta attività degli Stati Uniti in questo campo, nonchè la progettata istituzione di comunicazioni aeree dirette tra l'America e l'Oriente, vengono interpretate come un nuovo sintomo della volontà degli anglo-americani di dominare il mondo. Di fronte a questa attività che sottolinea maggiormente l'intenzione dell'Inghilterra e dell'America di imprigionare l'Italia nel Mediterraneo, si intensifica nel popolo italiano la volontà di combattere fino alla vittoria definitiva a fianco della Germania ».

Dopo aver sottolineato il fatto che l'Italia si difende con successo anche nel campo economico e riesce ad ammortizzare quasi interamente, grazie alla sua politica autarchica, gli effetti del blocco inglese, l'articolo termina affermando che il popolo italiano è conscio dei sacrifici che la guerra richiede ed ancora più richiederà in futuro.

(Stefani).

Ora tocca al contribuente americano

ROOSEVELT: — Non strillare; non vedi che è per il bene dell'umanità democratica?
(Disegno di Bioletto).

Gli incidenti che Roosevelt provoca

Un'altra nave affondata

nelle acque dell'Islanda

Il "Pinkstar", ex-nave danese sequestrata dagli Stati Uniti ed ora battente bandiera del Panama, colata a picco nella zona di blocco mentre trasportava materiale bellico in Gran Bretagna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì matt.

L'attenzione degli osservatori e del pubblico è oggi principalmente divisa fra l'accoglienza che il Congresso farà alla nuova richiesta di fondi presentata da Roosevelt per gli aiuti alle democrazie e l'affondamento di un'altra nave nelle acque dell'Islanda.

Per la richiesta di 6 miliardi si crede che la lotta avrà episodi assai vivaci fra l'opposizione ed i democratici, ma che, alla fine, Roosevelt avrà, e anche con la rapidità desiderata, l'autorizzazione a servirsi dei nuovi stanziamenti per intensificare la produzione bellica ed i soccorsi alla Gran Bretagna ed ai Soviets.

L'Ufficio federale degli armamenti, anzi, già conta i 6 miliardi fra i fondi posti a sua disposizione e pubblica che finora gli Stati Uniti, compreso il nuovo stanziamento, hanno già speso per l'attuale guerra l'enorme cifra di 55 miliardi e 195 milioni di dollari. Per avere un'idea di che cosa sia questa cifra, basti pensare che nella passata guerra mondiale gli Stati Uniti non hanno speso, in tutto, che 35 miliardi in cifra tonda.

A quali astronomici bilanci si salirà ancora in avvenire, dato che questa ridda di miliardi è ben lungi dall'essere terminata? E' difficile prevederlo. I conti li farà il popolo americano pagando le nuove imposte che gli cadranno sul capo...

Mossa pericolosa di Fish

Il Tesoro, intanto, continua ad accumulare oro nei suoi forzieri. Il Ministro delle Finanze, Morgenthau, infatti, fa oggi sapere di avere accolto nelle casse dello Stato oro per cinque milioni di dollari, passato dalla Russia come restituzione di metà dell'ammontare del prestito di dieci milioni concesso ai Soviets settimane addietro. Ma non è quest'incetta dell'oro mondiale, in questo momento non commerciabile, che possa rendere meno grosso per il popolo americano l'onere che la guerra voluta dal Presidente e dai suoi amici gli imporrà in avvenire.

Di tutto ciò parecchi senatori e deputati anti-interventisti preannunciano di volersi occupare a fondo durante la discussione alla Camera sulla richiesta dei 6 miliardi.

Più preoccupante di queste annunciate discussioni si presenta, però, per il Governo l'iniziativa che sta per assumere il deputato Hamilton Fish, capo dell'opposizione alla Camera.

Il deputato repubblicano, infatti, ha annunciato che, entro la settimana, presenterà alla Camera dei Rappresentanti una mozione con la quale chiederà che gli Stati Uniti dichiarino la guerra alla Germania.

Fish ha aggiunto che egli spera, in tal modo, di provocare un dibattito pubblico su quello che è oggi il problema principale degli Stati Uniti e si è dichiarato convinto che il Congresso respingerà una dichiarazione di guerra alla Germania con la maggioranza di due a uno: tale proporzione rispecchierebbe la opinione del popolo americano.

Il Fish ha aggiunto che, se la sua mozione dovesse essere passata agli archivi dalla Commissione degli Esteri presso la Camera dei Rappresentanti, egli è risoluto a ripresentarla alla Camera in seduta plenaria.

Il Governo ed i democratici, per certo, faranno di tutto per annullare la mossa di Fish che, per certo, potrebbe riuscire quanto mai pericolosa per l'imminente politica presidenziale.

Hull e la neutralità

Altro tema quanto mai scottante che, presto o tardi, dovrà venire discusso dal Congresso (Roosevelt manovra per proporlo dopo il « nulla osta » ai 6 miliardi) è quello dell'abolizione dell'ormai agonizzante Legge di neutralità.

Di tale argomento si è, anzi, parlato ieri sera durante l'abituale conferenza alla stampa nel gabinetto del Segretario di Stato agli Esteri e Cordell Hull ha dichiarato di credere nella necessità di abolire o modificare radicalmente la legge, rifiutandosi, però, di precisare come e quando gli emendamenti saranno proposti, ma solo accennando di averne parlato con i capi del Congresso e di ritenere necessario adeguare la Legge alla politica di « affitto e prestito ».

Hull ha, poi, parlato d'altro e, oltre ad annunciare la conclusione di un accordo commerciale con l'Argentina e a confermare le trattative per appianare le divergenze fra Perù ed Equatore, ha detto di « non essere informato » che il Principe Konoe abbia inviato un altro messaggio a Roosevelt. Con questa seconda parte delle sue dichiarazioni, quindi, Hull ha riaffermato la continuità dell'azione diretta ad intervenire sempre più negli affari del Sud America e gli incagli che incappano sempre più i rapporti fra Giappone e Stati Uniti.

Il nuovo incidente

Il Dipartimento di Stato, intanto, poco dopo che il suo capo aveva parlato ai giornalisti, ha emesso un comunicato per annunciare che il vapore Pinkstar, di 5850 tonnellate, navigante sotto bandiera del Panama ma appartenente agli Stati Uniti, è stato affondato nelle acque dell'Islanda.

La nave, che era diretta ad un porto britannico con carico completo di materiali destinati alla Gran Bretagna, era la ex-nave danese Lunoby, che, in data 13 luglio scorso, era stata incamerata dalla Marina mercantile americana e che da allora in poi aveva sempre viaggiato sotto bandiera del Panama.

Il comunicato fornisce stamane l'occasione alla stampa interventista di esporre l'avvenimento sotto forma sensazionale, nel quadro della propaganda bellicista di Roosevelt, sebbene, come osserva il New York Times, non si abbiano ancora particolari su quanto è accaduto.

La New York Herald Tribune riferisce che il Dipartimento di Stato al quale il Dipartimento della Marina ha dato la notizia dell'affondamento del Pinkstar, non sa ancora se la nave sia stata colata a picco da un sommergibile o da un aeroplano, e dice che il Pinkstar aveva a bordo materiale destinato in Islanda, ma avrebbe dovuto toccare anche porti inglesi.

Il giornale aggiunge che, secondo quanto risulta dal comunicato del Dipartimento della Marina, il Pinkstar è stato affondato in una zona che fa parte delle « acque di difesa » degli Stati Uniti e, contemporaneamente, si trova entro i limiti della zona di blocco quale è stata definita dalla Germania.

Finora le autorità non hanno ancora preso posizione di fronte al nuovo incidente che, comunque, è tra quelli previsti da tutti e desiderati e provocati da Roosevelt con la sua pericolosa concezione delle « acque di difesa » americane identificantesi con la « zona di blocco » dell'Asse, e con l'occupazione dell'Islanda.

Un commento di Taft

Proprio poche ore prima della notizia del nuovo affondamento la situazione era stata definita chiaramente da un senatore americano, Taft, il quale ha dichiarato in un discorso: « L'occupazione dell'Islanda è stata effettuata per creare incidenti di guerra con l'Asse. L'Islanda non ha nulla a che fare con la difesa degli Stati Uniti, ma riguarda unicamente la difesa dell'Inghilterra. Lo sbarco di truppe americane in quest'isola europea, quindi, al pari della arbitraria definizione delle « acque di difesa » americana, non ha altro scopo che quello di provocare quegli incidenti che possano trascinare irresistibilmente il nostro Paese a quella guerra che Roosevelt vuole ad ogni costo ».

Le parole del sen. Taft commentano automaticamente l'affondamento del Pinkstar. Non v'è nulla da aggiungere.

Si può solo osservare che il Pinkstar ha fatto, il 19 settembre, la stessa fine del suo collega Sessa, affondato un mese fa quasi nello stesso punto dell'Atlantico del Nord. E fine non diversa toccherà ad altri violatori del contrablocco.

R. G.

Le future strade di avanzata

Verso la valle del Donetz

Una nuova fase di operazioni sta per iniziarsi oltre il Nipro

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Ancora una volta il Comando germanico ha sapientemente tappato tutte le fessure attraverso le quali possono scappare notizie su quanto accade al fronte e ancora una volta il mondo deve attendersi grosse sorprese.

Ora, però, non bisognerà aspettare 15 o 20 giorni, per avere novità. Fra tempo infinito di fuggiaschi, civili e militari, le Armate germaniche avanzano rapidissime verso i nuovi obiettivi.

Sempre più oltre

Questa, in alcuni settori. In altri le truppe serrano sotto ed è probabile che quanto prima scatteranno nuovamente in avanti.

Ricordate il colpo di Unan e la corsa al mare, lungo il Buy?

Bene: potete attendervi qualche cosa di simile anche ora.

Una nuova Unan, di proporzioni molto maggiori, però, sta per concludersi. Una nuova corsa, anch'essa di molto più lungo, sta per iniziarsi. A nord ovest di Poltava matura qualche cosa di importantissimo. E la Valle del Donetz si presta in un modo meraviglioso alla più splendida delle azioni militari. Queste operazioni saranno favorite dal fatto che le truppe germaniche ed alleate che si battono più a mezzogiorno potranno portare un efficacissimo contributo.

Nella steppa del Nogai la resistenza sovietica è stata spezzata e possiamo assicurarvi che essa è stata accanita. Ora però le truppe avanzano, senza incontrare resistenza notevole. E le cose debbono andare veramente a gonfie vele, se un corrispondente di guerra che combatte laggiù non trova migliori notizie da telegrafare che questa:

« Abbiamo fatto prigionieri persino dei cammelli. E' stato questo il primo saluto della steppa. Ma che ne facciamo dei cammelli? Tutti i campi di concentramento si rifiutano di accettarli. I soldati dicono che non sanno come nutrirli e pensano troppo. Morale della favola: abbiamo ridato la libertà ai cammelli sovietici. Vadano a farsi benedire altrove ».

Del resto, alcuni risvolghi particolari segnalati dal D. N. B. dicono che un solo Corpo d'Armata ha distrutto 376 carri armati; che in sei giorni due Divisioni operanti in collegamento hanno catturato o distrutto altri 271 carri armati. Quale migliore dimostrazione che le azioni proseguono regolarmente secondo i piani prestabiliti?

Anche le continue richieste che la Russia rivolge agli Stati Uniti ed all'Inghilterra, per avere aiuti con la massima urgenza, servono a dimostrare che Stalin capisce come la più grave ora della Russia del bolscevismo sia per scoccare.

Gli aeroplani inglesi

Nei circoli tedeschi si sottolineano tutte le notizie che Radio-Londra diramo sulla presenza di aerei britannici sul fronte sovietico.

Ora, si commenta, l'Inghilterra non ha mai compiuto per altruismo un simile gesto. Anzi, precisamente nell'invio di contingenti della R. A. F. sui fronti orientali, dobbiamo vedere una nuova prova dell'egoismo britannico. Londra è terrorizzata all'idea che prima o poi l'aviazione germanica si disimpegnerà dal fronte orientale e tornerà ad operare efficacissimamente sull'Inghilterra. Per questa semplice ragione, e cioè per ritardare l'assalto aereo contro le isole britanniche mandò dei contingenti alla R. A. F. in « aiuto » di Stalin.

Tuttavia anche questa iniziativa di Londra non potrà in alcun modo cambiare la faccenda.

Felice Bellotti

Il Comunicato italiano

Naviglio nemico attaccato nel Mediterraneo Orientale

2 unità affondate - Gli aeroporti di Malta bombardati

BOLLETTINO n. 477

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Durante la scorsa notte le basi aeree di Mikabba e di Hal Far (Malta) sono state nuovamente bombardate con successo dai nostri velivoli.

Aeroplani britannici hanno sorvolato la città di Bengasi e l'isola di Lero nell'Egeo, lanciando disordinatamente alcune bombe; la difesa contraerea di Lero ha abbattuto un bimotore nemico.

Nel Mediterraneo Orientale ripetuti attacchi di nostri aerei contro naviglio mercantile: due unità di piccolo tonnellaggio sono state gravemente danneggiate e debbono ritenersi perdute.

LA SITUAZIONE

Oltre la morte

Piccole unità d'assalto della nostra Marina sono penetrate nel porto di Gibilterra, roccaforte della flotta britannica, uno dei porti più difesi del mondo. Un pugno di eroi ha compiuto un'impresa per la quale non basta l'ardire, occorre del metodo, una lunga preparazione e profonde conoscenze tecniche. A queste virtù va aggiunto il freddo coraggio, cioè l'impassibilità ed il calcolo di fronte all'estremo pericolo. Tutti gli italiani devono rileggere le sobrie ed efficaci parole del comunicato del Ministero della Marina: « La Nazione ha oggi l'orgoglio di poter valutare immediatamente i risultati conseguiti da uomini che sono da annoverare fra i più ardimentosi che essa abbia generato, perchè dopo lunga, paziente preparazione vanno freddamente contro il nemico e contro la morte. Talvolta, per fortuna loro e della Patria, riescono a vincere anche la morte ».

Traslochi nell'U.R.S.S.

Beaverbrook ed Harrimann, delegati di Churchill e di Roosevelt, sono giunti ieri in aereo a Mosca. La notizia della partenza era stata mantenuta segreta, ogni ministro inglese che parte per la Russia ricorda sempre la tragica sorte di lord Kitchener. Beaverbrook ed Harrimann hanno anche il compito di sostenere la posizione di Stalin di fronte ai suoi sudditi. Personalmente il dittatore del Cremlino non può avere esitazioni: egli sa che la lotta tra bolscevismo e Fascismo esclude ogni compromesso. I comunicati russi ammettono che Kief è perduta ed invasa una parte importante dell'Ucraina industriale. Aggiungono che le principali fabbriche delle zone occupate sono state smontate e trasportate verso gli Urali. Un giornalista americano conferma questo colossale trasloco. L'industria pesante in Russia sarebbe trasportabile, in pochi giorni, da una città all'altra, come i circhi e le giostre di fiera in fiera.

Prezzo fisso: 5,95...

Roosevelt aveva deciso di chiedere al Congresso altri sei miliardi di dollari in favore dell'Inghilterra e dei suoi soci. All'ultimo momento si è accontentato di cinque miliardi e novecentonovanticinque milioni. Ha avuto l'impressione che la cifra base di cinque invece di sei avrebbe reso più agevole l'approvazione da parte del Congresso. Il Presidente ha ragionato con la stessa mentalità dei grandi magazzini popolari a prezzo fisso. Comunque, in meno di un semestre, la legge del « presta ed affitta » è costata ai contribuenti americani tredici miliardi di dollari.

Il temerario coraggio dei marinai italiani esaltato in Germania

Berlino, martedì sera.

Tutta la stampa germanica pubblica in prima pagina il comunicato straordinario diramato ieri da Roma.

Alla notizia della vittoriosa impresa compiuta a Gibilterra tutti i quotidiani fanno seguire brevi commenti nei quali è sottolineato il temerario coraggio dei marinai italiani e lo splendido successo ottenuto.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Ultima sessione d'esami

SOTTO a chi tocca

Dalle ampie finestre entra una luce grigia, morta. Il sole si è spento dietro l'ultimo giorno di vacanza. Tutto è uniformemente, terribilmente stagnante in questa ora. Perchè le aule scolastiche, i corridoi ch'eppure hanno ampi finestroni aperti alla luce, hanno un colore così triste in questi giorni? Forse sono gli occhi degli alunni a vederli così, perchè ricordano ancora troppo i giorni dell'estate ch'è volata via con l'ultima farfalla e perchè oggi si son dovuti alzare presto e sono costretti a guardare il volto del professore che dall'alto della cattedra fulmina con occhi rossi questi poveri ragazzi che hanno avuto il torto di farsi rimandare e che ora sono costretti a riparare con un esame di cui farebbero tanto volentieri a meno.

Hanno ancora gli occhi pieni di sonno e li sentono bruciare perchè ieri sera hanno studiato fino a tardi, non convinti di poter colmare in così breve spazio di tempo le lacune che vuoi la loro da anni, ma per mettere a posto la loro coscienza e perchè il babbo e la mamma possano dire: Poverino! Ha studiato tanto. Riuscirà stasera fin la notte. E quel cerbero di professore ne l'ha bocciato.

Eccolo il cerbero, seduto composto sulla cattedra, brandendo la penna che segnerà il definitivo esito, sorridere con aria enigmatica alle timide risposte cosicchè gli studenti non sanno in definitiva se han risposto giusto o sbagliato. L'appellano con una fissata e pare loro di aver scoperto un mondo nuovo. Ma il sorriso si fa ancora più enigmatico e la voce del professore che cerca di aiutarli, ingarbuglia anche più le poche idee che hanno, e tirano avanti affannosamente, contando i minuti sul battito del cuore, e pare loro che la tortura non debba più aver fine.

Ecco, ora è finita — Va al posto — ha detto il professore.

Ed egli va al posto un poco fiero, un poco abbattuto, mai sicuro di se stesso. — Avanti un altro. — E nell'aria rarefatta, quella voce incute paura.

Lo studente si ferma ancora un poco nel banco per sentire come rispondano quelli che gli è succeduto e gli vien da ridere alle risposte badiali, agli errori che fanno ridere di cuore anche il professore. Come ride il professore! E la scopre anche, ma, senza avvertirlo, in misericordioso ultimo di infusione solo in quel momento. E pensa: — Se un sonno so ridere così non può essere cattivo, non mi può bocciare —. E non sa che per il professore, più che attivo, si tratta di giustizia, d'equanimità, e non può nè deve pronunciare in aria, anche se questo la diverte con risposte tanto fuori dal normale da diventar paradossali.

Fa vedere il compito d'italiano, di latino, di matematica e pare trovi un acre gusto unire a vedere, a spuicare tra riga e riga, tra numero e numero, quello che lo studente vorrebbe nascondere tanto gelosamente. Che gusto c'è rivelare sempre gli errori degli altri? Forse che non sbagliamo tutti?

— Avanti un altro. — E la voce rimbomba sempre più terribile sui capi di questi alunni, sembra una condanna in anticipo, sembra dire: Pesa le parole, ricordati e chi sei davanti. Chi l'ha già detta questa frase? Dove l'ho letta? Si scandagliano dolorosamente gli angoli bui della memoria. C'è sempre un po' di tenebre all'inizio che si dissolve alle prime domande, o si infittisce fino a divenir buio completo, e questo dipende dalla preparazione dell'allievo. Già, ma dove c'è un allievo che dice di non essere preparato? Trovano delle scuse, le più strane, le più impossibili, ma non vogliono dire di non essere preparati. O è per la nonna, o per la zia, o per lo sviluppo, o per l'allarme. Ora è di moda quest'ultima scusa.

— Rispetta, professore: stanotte ho dormito poco — e ve ne sono molti che l'adoperano per impietosire l'esaminatore.

A orali finiti si hanno ancora le operazioni di scrutinio, e son ore di tremenda attesa per il povero studente. Che faranno lì dentro tutti quei pezzi di scienza? Discuteranno del mio caso? Terranno conto delle mie scuse? E tanto si infiammano, che le scuse diventan anche per loro verità, e quasi a contraddirli. La stessa scusa è seduta lì: commissione plenaria degli insegnanti diventa per gli studenti una specie di mattatoio con strage di povera innocenti vittime, e vorrebbero avere occhi magici per vedere attraverso le porte ermeticamente chiuse e sentire la voce del professore che detta il voto fatale e le altre voci che consentono in coro alla condanna. Per gli studenti i professori hanno il solo compito di bocciare. Se la cosa va bene, merito dello studente. Se va male colpa del professore, perchè tutto l'inclito collegio è lì pronto soltanto a respingere il povero candidato.

E pensare che ho conosciuto un preside che perorava per portare un tre a sei. Naturalmente ho anche conosciuto il professore che si opponeva e voleva che il tre rimanesse tale. Ma poi le cose si sono sistemate. Han tenuto conto di un macchio di cose; di una zia, di una malattia, dell'allarme, dell'età dello sviluppo, ed il tre è diventato sei. E molti sono questi casi. E gli allievi passano, anche se non son proprio ben preparati, a guardano il professore dall'alto in basso, e si sentono fieri, si sentono preparatissimi, per aver studiato per tutta una notte. Il professore che ne sa un pochino di più sorride, e lascia andare. In fondo non tanto giovani questi studenti, ed alla giovinezza si possono perdonare tante cose!

Francesco Rosso

Ai Ss. Angeli Custodi

Nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi si è iniziata la novena in preparazione alla festa patronale. Ogni sera, alle 17,30 padre Coppo dei Sacramentini tiene il discorso di circostanza e quindi viene impartita la benedizione solenne.

Grave caduta

E' stato trasportato al Mauriziano ove versa in pericolo di vita per la frattura della base cranica il quarantaquattrenne Grato Mulatero fu Battista residente a Givoletto, il quale era caduto da un fienile dell'altezza di cinque metri.

Vendite registrate

QUALI DOCUMENTI sono validi per gli acquisti

Il Ministero delle Corporazioni comunica che

il documento base è la

CARTA DI IDENTITA'

che per tali acquisti è considerata valida ANCHE SE SCADUTA.

In sostituzione della Carta di Identità sono ammessi sull'atto i seguenti documenti:

Tessera del P. N. F.;

Libretto ferroviario e tessera personale di riconoscimento di cui sono muniti gli impiegati civili e militari dello Stato;

Libretto per le pensioni degli impiegati dello Stato a riposo o loro eredi;

Libretto di riconoscimento degli ufficiali in aspettativa o in disponibilità;

Tessera degli ufficiali in congedo;

Libretto di porto d'armi;

Patente di cui sono muniti i conducenti delle autovetture;

Passaporto rilasciato a cittadini italiani per l'estero.

Esclusivamente dai documenti possono essere considerati validi per l'acquisto dei prodotti in questione e ogni altro deve essere escluso.

Per i cittadini della Repubblica di S. Marino valgono i documenti di identità loro rilasciati dalle Autorità della Repubblica.

Ricordiamo nel frattempo che la presentazione del documento di identità incombe per l'acquisto di tutte le merci a suo tempo elencate, indipendentemente dall'importo della spesa; solo, tuttavia, per gli acquisti complessivamente superiori a 20 lire si esige l'annotazione degli estremi nel registro apposito.

Nelle mani della Provvidenza

Un'operosa famiglia di donne cieche

Chi dalla strada di Cavoretto, svolta in via Volante, trova al N. 7, su di un pilastro, una targa che richiama l'attenzione del passante. V'è scritto « Casa della donna cieca ». Oltre il cancello si distendono aiuole di verdura; lunghi tralci di zucca si intrecciano, rape e cavoli si susseguono in ritmici filari unitamente ad insalate e cipolle. Due alti ippocastani dalle lunghe e folte chiome fiancheggiano l'ingresso al cortile delimitato da tre lati da una bassa costruzione ad un sol piano oltre il terreno, e di un carattere che sta tra il rurale e il civile. In questo cortile, nelle giornate di sole, si vedono sedici ragazze intente a sferzettare. Confezionano maglie e maglioni, calze e guanti di lana e di cotone, e chiacchierano o cantano al da offrire lo spettacolo di un lavoro fatto nella massima serenità di spirito. Sono le ospiti della casa e sono ciechе. Chi non lo sapesse a priori potrebbe esser tratto in inganno nel vederle alzarsi entrare risolutamente nella casa e in questa muoversi con la massima disinvoltura.

Quando ci avanziamo nel cortile due bimbette insegnate da un gatto ci corrono incontro: sono del vicinato e tutti i giorni si recano a trovare le loro buone amiche, le ciechе. Queste, con quella sensibilità che contraddistingue coloro che sono stati privati della luce, hanno sentito il nostro giungere e si sono voltate, spalancando su di noi gli occhi privi di sguardo. Tre suore sono con loro. La superiora Madre Ferretti che dirige quella piccola comunità ci spiega come « la Casa della donna cieca » viva di vita autarchica fondando il suo bilancio sul provento del lavoro che privati affidano alle ciechе, e una metà del quale resta alle lavoranti perchè provvedano ad indumenti di biancheria e vestiario, e sull'aiuto di benefattori. Di questi benefattori, pochi perchè la « Casa » è poco conosciuta, la buona suora ci dice un mondo di bene. E' ad essi che le ciechе debbono la bella cappella col suo altare, i suoi banchi, la Via Crucis in porcellana ed anche un ricchissimo catenaccio. E' per opera di un benefattore che un sacerdote dice tutte le mattine la Messa nella cappella; sono sempre benefattori che hanno donato il mobilio, perfino gli azzurri lettini tutti uguali, una ventina in tutto che permettono di provedere che a venti persone potrà succedere la famigliuola che ora ne conta sedici.

L'idea di Suor Capretti

L'idea di creare questa casa è sorta in suor Capretti, superiora dell'Istituto regionale ciechi di via Nizza. In tanti anni essa aveva veduto molte delle ciechе, uscite dall'istituto dopo il periodo di educazione o di rieducazione alentare, nella società a trovare un posto, a trovar lavoro, e come altre mai si adattassero perfino a ritornare alle loro case. Necessitava per loro un ambiente che non fosse troppo dissimile da quello dell'Istituto, ma che nel contempo avesse i caratteri famigliari, una « Casa » dove esse trovassero il lavoro senza andarlo a cercare, la tranquillità, la pace. Suor Capretti ed un suo fratello hanno contribuito all'acquisto di questa casa che ben si adattava allo scopo. La casa ora appartiene alla « Congregazione delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli », cui appartengono anche le tre monache che qui attendono all'andamento della Casa, e la cui rappresentante suor Martina Zari, la prima superiora della Provincia, viene spesso a visitare. Dell'ultima sua visita è rimasto un grato ricordo nella comunità. Le ciechе mancavano di una vera e propria lavanderia, ed ha inviato ad esse un moderno bollitore e fatto costruire le occorrenti vasche.

La comunità era sorta senza un fondo, affidandosi a quella Divina Provvidenza che aveva creato miracoli per il Cottolengo. Fino ad oggi le ciechе hanno avuto lavoro, ma ora comincia a scarseggiare. Molti forse non sanno che avendo bisogno di maglie e maglioni, calzerotti o guanti possono rivolgersi alla « Casa della donna cieca » in via Guido Volante, certi di avere un lavoro accurato e perfetto.

Le suore e le loro protette attendono con fiducia nuovi clienti. Sentono che la Provvidenza invierà loro nuovi benefattori. La circonda un'atmosfera di benevolenza: perfino l'orto cui esse non potrebbero attendere viene loro coltivato da un brav'uomo che vi dedica disinteressatamente tutte le ore libere.

Casa luminosa e linda

Accompagnati da una suora visitiamo la Casa luminosa, linda, allegra. Nel refettorio non manca l'apparecchio radio che una brava signora ha regalato e neppure manca il pianoforte, dono della stessa signora. Fra le ricoverate c'è una insegnante di piano e lo strumento è quindi indispensabile non solamente a lei, ma alle ospiti che tutte, all'Istituto, hanno imparato a suonarlo. Visitiamo la casa dal solaio al sotterraneo dove è stato attrezzato un rifugio antiaereo sicurissimo. Durante l'ultima incursione una grossa scheggia che le suore conservano, ha forato il soffitto di una stanza ed è andata a cadere sulle coltri del lettino di una suora la quale fortunatamente in quel momento ivi era nel rifugio insieme alle giovani ciechе.

La « Casa » ha iniziato anche un allevamento di conigli allogati in quello che un tempo era il fienile e che nell'avvenire potrà essere trasformato in una vasta sala quando la famiglia aumenterà di numero, e la scuderia è stata utilizzata quale dispensa.

Ritorniamo nel cortile: le giovani ciechе stanno sempre lavorando: ve ne sono di Torino, ma anche di Lecce, di Bari, di Genova e S. Remo. Lavorano e si comunicano le loro impressioni su questa nostra inaspettata visita, mentre una di esse, nella cappella, in ginocchio attende all'ora di adorazione.

u. p.

I Vescovi del Piemonte alla Consolata

Stamane i Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte si sono radunati nella Basilica della Consolata per tenere le loro annuali conferenze. Erano tutti presenti eccetto Mons. Dalponte, Vescovo di Acqui.

Alla breve funzione col canto del « Veni Creator » erano presenti il Cardinale Arcivescovo e Mons. Montanelli, Arcivescovo di Vercelli, Mons. Binaschi di Pinerolo, Brinaca di Mondovì, Umberto Rossi di Asti, Milone di Alessandria, Ugliengo di Susa, Imberti di Aosta, Rostagno di Ivrea, Castelli di Novara, Angrisani di Casale Monferrato, Barbogia di Vigevano.

La conferenza venne presieduta dal Cardinale Arcivescovo; gli argomenti trattati furono svariati. La recente circolare della Congregazione dei sacramenti sul matrimonio e le relative pratiche ha dato luogo a concrete considerazioni per la sua applicazione.

Così pure non furono trascurati i seminari e la loro attuale situazione. L'abbondanza della materia ha reso più lunga la Conferenza; perciò non vi è stata alcuna funzione di chiusura, desiderando i Prelati di riunirsi al più presto ciascuno nella propria sede. Si ignora se verrà promulgato un documento episcopale collettivo.

Ricordate che...

Lo stato CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	57	26	40
MILANO	42	40	27

IL SOLE sorge domani mercoledì 24 settembre (267-99) alle ore 7,16; tramonta alle 19,34. - **La LUNA** sorgerà alle 13,3; tramonta alle 21,58.

L'OROSCOPO DEL 24. — All'alba il nostro satellite si congiungerà a Venere inclinando alla tenerezza e alla poesia; ciò renderà la mattinata propizia alle attività femminili. Nella prima ora del pomeriggio troveremo piccoli ostacoli e contrattempi; la serata converrà alle persone calme e non nelle impazienti. (Dora Markus).

L'OSCURAMENTO ha inizio alle 20,30 e termina alle ...

I BANDI DEL 24. — Mag. 20, della Vittoria. E 1° turno trimestrale.

FUNZIONI DEL 24. — All'I.C.O. di nuova titolare e SS. ... ore: 6,30 Messa dell'esposizione; 17,45 rosario, predica, benedizione. - S. Cuore di Gesù: 6,30 Messa particolare per la comunità della Compagnia dell'Annunziata e S. Filippo; 7,30 commemorazione mensile del B. Sebastiano Valfrè. - Maria Ausiliatrice: 9 omaggio della P. I. Madri Cristiane all'Ausiliatrice; 17 benedizione. - Ottavario dell'Addolorata: a S. Carlo ore 18 a Mon Dalbiercio 7... ore 18. - **Funzioni** nei parrocchiali: S. Lorenzo: 9 Messa al Cottolengo; 18 ... S. Massimo: 9 Messa; 18 ... S. Teresa: 9 Messa; discorsetto, benedizione.

FIERE DEL 24. — Annuncio (elenco) 20, Lucana, Castiglione Saluzzo, Moncalieri-Monchiero.

AUGURI E SPERANZE. — Celebrano oggi 23 settembre, **Onofrio**: Bari 46-56; 60-30; Genova 67-37; Milano 10-76, Roma 59-9, Torino 35-41, Venezia 66-56. - **Orsini**: Bari 40-36; Firenze 60-59; Genova 60-97; Milano 10-6, Napoli 16-18; Roma 9-5; Torino 61-55, 41-50; Venezia 88-61.

Il movimentato arresto di un ladro di biciclette

Il velocipede sulle spalle ed un ferroviere in gambe — Il cinematografico inseguimento in piazza Solferino — Si tratta di un pericoloso vigilato

Indubbiamente il ferroviere Amleto Rastello di Alfredo, ha un fiuto veramente poliziesco in quanto ieri verso le ore 17,30 transitando in via Giannone, riusciva a sospettare di un individuo che fermava, constatando che veramente si trattava di un ladro. La scena si è svolta in men che non occorra tempo per descriverla. Il Rastello, quasi all'altezza del Commissariato di P. S. Monviso, si imbatteva in un individuo che trasportava a spalle una bella ed elegante bicicletta. « Come mai — si è detto — il cielo appare in perfette condizioni e quel tale non vi pedala sopra? ».

Prima lo seguì con lo sguardo e poscia lo avvicinò constatando che il lucchetto era perfettamente chiuso. Si trattava dunque o di un onesto ciclista che aveva smarrita la chiavetta oppure di un ladro. Perciò fermò decisamente lo sconosciuto e gli richiese spiegazioni. Ma l'individuo gettava a terra la macchina se la dava a gambe levate raggiungendo in breve piazza Solferino e svoltando lestamente verso via Pietro Micca.

Ma le grida del Rastello attirarono l'attenzione dei numerosi passanti che immediatamente comprendevano di che si trattasse. Fortunatamente dal Commissariato erano pure usciti alle grida, gli agenti Massaia e Alacco i quali si unirono ed anzi precedettero già improvvisati inseguitori raggiungendo il ladro in via Bertola di fronte al portone numero 34. Accompagnato al Commissariato con la scorta di un centinaio di persone che invevano contro di lui, l'individuo veniva identificato per il vigilato speciale nonchè pregiudicato pericoloso Vittorio Ballor di Giuseppe, di anni 37, abitante presso la locanda di via 11 Febbraio 7. Egli ha negato il grave addebito, ma la bicicletta sulle spalle ce l'aveva, bicicletta che era stata poco prima rubata al signor Ettore Barberis che l'aveva appunto appoggiata al muro di una casa di via Giuseppe Luigi.

Si sono sposati

Matrimoni (registri) il 22 corr.:

Zoppegno Adriana, fabbro, **Ferrero** Giuseppina, operaia.

Alao Felice, meccanico, **Biasino** Maria, domestica.

Avanzi Ernesto, operaio, **Basso** Delfina, impiegata.

Balsamo dott. Enrico, ingegnere, Chiglione dott. Maria, chimico farmacista.

Bernasso Clemente, commesso, **Mazzarino** Maria, cucitrice.

Billetti Ottavio, magazziniere, **Priori** Linda.

Bo Pietro, commerciante, **Olivetti** Caterina.

Bonetto Pier Giovanni, impr. tecnico, **Gorlitt** Teresa, impiegata.

Bottini rag. Alessandro, impiegato, **Ferraris** Albina, impiegata.

Brignolo Giuseppe, agente I. C., **Maulasa** Giovanna, sarta.

Brignolo Giuseppe, palafreniere, **Chiommi** Teresa, ignatrice libri.

Calvi rag. Antonio, impiegato, **Drabbi** Laura, modista.

Campo Eugenio, commesso, **Martini Felmino**, domestica.

Carosio Giuseppe, tipografo, **Donna** Margherita, impiegata.

Cassetti Francesco, pensionato, **Affino** Cristina.

Cicosa Pietro, fonditore, **Cordara** Felicina.

Cipollini Marcello, tornitore, **Ferraris** Iole.

Curra Mario, meccanico, **Scannavino** Maria.

Guantonio Riccardo, operaio, **Mandolla** Clemente.

Ferrara Giuseppe, tipografo, **Gai** Ida, impiegata.

Ferrero Luigi, impiegato, **Grotto** Maria.

Gaviglio Giuseppe, tornitore meccanico, **Dondona** Lucia, cameriera.

Genero Giuliano, ingegnere, **Pane Margherita**, operaia.

Gerardi Giovanni, magazziniere, **Basso** Pasqua, operaia.

Gotta Leandro, cameriere, **Dho** Angelina.

Lombardo Pietro, fattorino, **Bancale** Giovanna, rammendatrice.

Martinengo Giuseppe, fornitore meccanico, **Guglielmi** Pastina, sarta.

Masin Bruno, meccanico, **Lombardo** Angelina, operaia.

Pittoni Enrico, tranviere, **Monterosso** Beatrice.

Roberti Mario, meccanico, **Turigliatto** Bianca, sarta.

Rosania Angelino, motorista, **Dagati** Francesca.

Rossati Carlo, dott. in legge, **Furno** Ida.

Quaranta Andrea, operaio, **Crivellin** Rosina, operaia.

Rusca Michele, calzolaio, **Cicosa** Caterina, tessitrice.

Salvano Pietro, sott. R. E., **Barbero** Giuseppina, confezionista.

Saggini Augusto, pulitore metalli, **Bonisto** Maddalena, scaldaletto.

Stasa Anselmo, meccanico, **Bernardi** Angela.

Testetti Giacomo, carrettiere, **Bottero** Francesca, cameriera.

Traisson Ferruccio, meccanico, **Rossi** Emma.

Vigna Rosa, impiegato, **Picherle** Angelina, impiegata.

L'arrivo della Delegazione Fiscia a Porta Nuova.

Il Sottosegretario croato alla Propaganda giunto stamane a Torino

Il ricevimento al Lingotto - La visite agli stabilimenti di Mirafiori e ad altre sezioni della Fiat

Questa mattina alle 10 proveniente da Firenze, è giunta nella nostra città la Delegazione croata per visitare i più importanti stabilimenti e le opere più interessanti di Torino. Essa è composta dal Sottosegretario di Stato alla propaganda, Scr. Josip Milkovic, dal suo segretario particolare Mlle Medjovic, dal dr. Vilma Rieger, e dagli ingegneri Vinko Albert e Vjekoslav Mjesnic. Alla stazione di Porta Nuova, la Delegazione è stata ricevuta dal Segretario Federale, dal vice-Prefetto Marongiu in rappresentanza del Prefetto, dal Podestà, da un vice-Federale e da altre autorità.

Dopo una sosta al Grande Albergo « Principi di Piemonte », il Sottosegretario e il seguito, su autovetture messe a disposizione dalla Fiat, si sono recati al Lingotto, dove sono stati ricevuti dal vice-presidente della Società, cons. nar. conte Camerana che ha dato loro il benvenuto a nome del presidente senatore ing. Giovanni Agnelli. Ha risposto in italiano l'Exc. Milkovic, che parla perfettamente la nostra lingua per aver soggiornato a lungo a Torino; quindi, dopo aver apposto la firma sul registro dei visitatori, gli ospiti, accompagnati dai dirigenti dell'Azienda si sono recati a Mirafiori.

La visita ai nuovi stabilimenti ha destato nell'Exc. Milkovic e nei suoi collaboratori la più profonda impressione per la grandiosità delle costruzioni e degli impianti per la loro modernità. Il Sottosegretario croato ha espresso ai dirigenti i più vivi sensi di ammirazione.

La Delegazione ha successivamente visitato alcune altre Sezioni della Fiat, dislocate in diverse località. Alle 13 ha poi partecipato ad una colazione offerta all'Albergo « Principi » dalla Presidenza e dalla Direzione della Fiat stessa. La visita sono poi continuate nel pomeriggio. La Delegazione ripartirà in serata.

Cinquecento associati dei Consorzi irrigui della Val Susa compaiono domani in Tribunale

Una causa interessante per la quale sono stati citati a comparire davanti al Tribunale delle acque di Torino, circa cinquecento persone, si svolgerà domani, in un'aula presso la Corte d'appello. Si tratta della citazione di tutti i componenti dei consorzi irrigui della zona attorno a Condove e precisamente degli utenti delle bealere di Prafisio, Colombatti, Alotti-Sinetta, Cortiani Cugno, Gravella, Ravoirette, Due Rami, Premere, Rivoire, Magnoletto e Bigliasco; questi utenti sono cinquecento circa e l'atto di citazione, intimato dall'ufficiale giudiziario della Corte d'appello di Torino, ad istanza degli avvocati Bovetti e Forges Davanzati, nell'interesse della Società anonima Officine Moncenisio dice testualmente: « Ho l'onore a comparire il 24 settembre ore 14 avanti il Tribunale delle acque di Torino e meglio all'udienza istruttoria per tale giorno ed ora fissata avanti il giudice istruttore all'uopo già delegato per, in accoglimento del ricorso della istante presentato avanti il Tribunale delle acque pubbliche di Torino, vedere pres il incombenti che del caso, dichiarare illegittimo il Decreto Ministeriale 20 ottobre 1938 n. 5976 nella parte in cui ha concesso di derivare dal torrente Gravio e dal rii Comba, Balmussi e Adota, in misura superiore alla portata disponibile dei corsi, limitando il riconoscimento nella misura di litri uno per ettaro a ciascuno dei richiedenti. Con rivalsa di spese ed onorari ».

Degli individui che dovranno comparire o personalmente o per mezzo d'avvocato, domani all'udienza, ve ne sono più di cinquecento che hanno nome Alotto appartenenti alle diverse famiglie, una ventina che si chiamano Cagnor, una quarantina di cognome Croce, una ventina di nome Borla, molti si chiamano Paulasso, parecchi di nome Arnaud, molti Alpe, Vinassa, Rocci Selvo, Davi, Falco, Giuliano, Listello, Saner, Giuglar, Richiero, Pettigiani, Vercellino, Col, Cugno, Borgesa, Marra, Retaggio, Perotto ecc. Tra avvocati, giudici e parti, saranno presenti qualche centinaio di persone all'udienza, la quale sarà perciò movimentatissima e curiosa.

Bollettino demografico

DI TORINO

22 Settembre 1941-XIX

NATI	27
MORTI	26
MATRIMONI	40

STATO CIVILE

22 Settembre 1941-XIX

Giuseppe Igino in Vincenzo, a. 61, da Pisa, meccanico - **Battaglia Giuseppe** fu Tommaso, a. 46, da Baldissero d'Alba, commerciante, v. La Loggia 27 - **Balestrieri Antonio** fu Secondo, a. 71, da Torino, pensionato, v. Monterosa 11 - **Rabuselli Riccardo** di Torquato, a. 16, da Torino, studente, str. Vinadio 30 - **Gastaldo Virginia** v. Parravicini, a. 73, da Torino, casalinga, v. Villa, Alpignano - **Perretta Rosa** v. Barmasse, a. 81, da Torino, agiata, viale M. Thovez 9 - **Sacerdote** ing. **Salvatore** fu Leonino, a. 81, da Chieri, pensionato, v. Acc. Albertina 5 - **Libert Pietro** fu Giuseppe, a. 55, da Torino, muratore, v. Valperga Rasen 177 - **Mercalino Clemente** in Giovanni, a. 68, da Torino, industriale, v. Saluzzo 2 - **Rota Giuseppe** in Angelo, a. 80, da Borgo Vercellese - **Villa Celestino** in Francesco, a. 68, da Torino, mediatore - **Barra - Piorino** fu Pietro, a. 82, da Cuneo, sacrestano - **Simone Giovanni**, di Carlo, a. 1, da Torino - **Vanoli Gino**, Battista di Angelino, m. 5, da Torino - **Rasi Maria** fu Giovanni, a. 59, da Torino, casalinga - **Mora Berta** di Gabriele, a. 73, da Settebagni, pensionata - **Giunca Francesco** in Bellarte, a. 63, da Torino, casalingo - **Ballari Antonio** in Lorenzo, a. 51, da Andezeno, direttore tecnico - **Bertia Maria** fu Pietro, a. 87, da Moncrivello, casalinga - **Picatto Eugenio** fu Giuseppe, a. 69, da Torino, fabbro - **Driscoli Luigi** di Emilio, a. 37, da Bellalia, vend. ambul. - **Testa Giuseppe** in Giuseppe, a. 72, da Chivasso, muratore - **Valentino Giuseppe** v. Cay, a. 73, da Andezeno, casalingo - **Carosi Guerino** fu Natale, a. 77, da San Quirico d'Orcia, commissionario - **Farina Alessio** di Antonio, a. 56, da Ostiglia, impiegato - **Lombardo Albino** di Giovanni, a. 28, da S. Cipà, operaio.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

Lutri Armando, Paola Stefania. Allegranza Pietro, Alzani Gian-Michele, Bevilo Tiziana, Leale Violetta, Ripamonti Maria, Macario Luciana, Di Biasio Andrea, Melano Marisa-Ines, Lombardi Nicola, Castelnuovo Maria, Matteo Doria, Trussoni Giorgio, Borrentino Franca, Frascarali Flavio, Chessa Iolanda, Battisti Maria, Mazza Olga, Tulini Mario, Canevazzo Lorenzo, Cicol Angela, Scali Maria.

Pensando e ripensando

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, il provo e riprovo sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si considera l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (3715

Dal 15 al 30 settembre vengono emesse le nuove Serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 87,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole scadenze in corso.

ESTRAZIONI: a datare dal 1° gennaio di ciascun anno, saranno effettuate estrazioni semestrali.

La sottoscrizione si riceve presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Casse di Risparmi e Prestiti — **Istituto Nazionale delle Assicurazioni** — **Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale** — **Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro** — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Bellinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Cavalenzio Sella & C., Biella — Banco A. Grasso e Figlio, Torino — Banca Mobiliare Piemontese — Banca del Sud — Banca Piccolo Credito Savonese — Banca Cesare Ponti, Milano — Banca Privata Finanziaria, Milano — Banca Milanese di Credito — Banca Industriale Galliarate — Banco Alto Milanese — Banca di Calabria.

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Vicenza — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Piacentina.

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

Seguendo la Cronaca

Apertura delle scuole da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE in tela, in imitazione pelle, in pelle di vacca; astucci necessario in tela, in imitazione pelle, in pelle; scatole di compassi, banchi da scuola, lavagne, pallottolieri, secchi da *Viotti* e via XX Settembre.

PELLICCERIA FANTINO

Signore! L'inverno si approssima. Per la scelta di una buona pelliccia visitate la Ditta Fantino, via Cavour 1, ammezzati.

Troverete quanto desiderate per assortimento, qualità e prezzo.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Em. 86 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TAPPEZZERIA in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante.

PELLICCERIE

Non attendete troppo. Provvedetevi in tempo: avrete la migliore scelta. Pelliccería di fiducia: Ditta F.lli Giorgi, s. Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riv. Testa con Erica Sandri - «Favola d'oggi» di Bel Ami.

MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Excelsior» (5ª settimana) colla nuova rivista «Vi telefono una rivista (Navarrini)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La preda» Warren William, Ida Lupino, Rita Hayworth.

AMBROSIO: «Origine d'amore» Lilian Harvey, Louis Jouvet, Laurent.

CORSO: «Il bravo di Venezia» P. Rathbone, R. Brazzi. Ultimo spett. 21,45.

AUGUSTUS: «Squadra volante» Cabot Bales: Penitenziario (Tom Parker) e «Cercasi segretaria» (Jean Arthur, George Brent). Popolare 1,50.

IDEALI: Ultima puntata (Wayne Kraine) e Gran Spett. F.lli De Rege.

STATUTO: «Dominatori del Bengala» e «Voglio essere amata» (Claudette Colbert, Melvyn Douglas) Dop. 1,50.

ALFI: «Il passato che tarda».

NAZIONALE: «Ballerine intorno al mondo» con Reyen Dorff, C. Thiele.

MAFFEI: «Le dame bianche» e rivista «Vi telefono una rivista (Navarrini)

MASSIMO 2 film: «La mummia» (Boris Karloff) e «Fuori legge d'Oriente» (Jack Holt, Mae Clarke). Dop. 1,50.

ELISEO: «Alessandro nel grande» (Falconi) e «L'uomo invisibile».

COLOSSEO: «La grande inchiesta» e «Una Krüger Jenning. Prezzi 3,50; D. 1,20

C. ALBERTO 2 f.: «Cualtito» (C. Lubitsch) e «Allegria» (Willy Forst).

ROSSINI 2 film: «Il tiranno».

ADUA: «Stella sull'Arizona» e Varietà.

PRINCIPE: «Cercasi moglie», ore 15.

SAVOIA: «Mammma Gigli (dalle ore 15)

REX: «Elisabetta d'Ungheria» con Katalin Karady, Klary Tolnay.

Quanto prima al VITTORIA

L'AMORE CANTA

piacevolissima vicenda comica, deliziosamente interpretata da

Maria DEMIS - Massimo SERATO

Questo spassoso film è stato realizzato a Torino alla Fert dalla Reulcine (Distribuzione I.C.I.)

BALLERINE INTORNO AL MONDO

oggi al Cinema Nazionale.

I grafi della moglie

Il falegname Ieri mattina con la moglie Nella, di 28 anni, è stato per il marito Felice G. di

L'ultima Iliade

San Crisostomo, considerati i mali della guerra, ne faceva colpa alle donne. «Per te bella fiunt!», gridava egli all'essere sette volte maledetto, alla femmina responsabile d'ogni nostra gelosia e cupidigia, discordia e distruzione. Eppure, San Crisostomo viveva già in un tempo in cui le umane risse non avevano più da un pezzo una donna per motivo, come al tempo di Agamennone o di Teseo. La sua accusa era già incertissima allora. Oggi, poi, nessuno arrischierebbe prenderla sul serio. Quale fantasioso temerario oserebbe mai, scrivendo domani o posdomani il poema di quest'ultima conflagrazione, figurare una bella Elena o una Regina Ippolita nel centro del conflitto; supporre che l'Italia abbia dichiarata guerra alla Gran Bretagna per impadronirsi delle nuove Amazzoni comandate, anzichè dalla bella Ippolita, dalla brutta Pankhurst; o che la Germania, fronteggiando la Francia, si sia preparata l'annessione di qualche sua bellezza nazionale, Cécile Sorel o Mistinguett? San Crisostomo sciuperebbe i suoi strali, e lo storico non ne saprebbe un punto di più.

Ma ecco una notizia che deve confortare il santo nelle sue ceneri. Due tribù di pellirosse, signora tranquillamente separate da un mormorante Red River nelle loro tribù, una appartenente al Kansas e l'altra all'Arkansas, si sono battute con arrenda furia per il possesso di una donna: una donna che la cronaca precisa d'anni trentadue. Non è, d'accordo, l'età di una giovinetta; ma consoliamoci pensando che tanto la bella Elena che la bellissima Cleopatra, causando l'una la guerra di Troia e l'altra quella egiziana, avevano esse pure superato i trenta e forse i quaranta (perchè, pare impossibile, ma a provocare le umane zuffe sono sempre le tardone!). E vogliamo ancora considerare la specialità, la eleganza del fenomeno: e cioè che al mondo ci si batte ancora per quelle ragioni che sembrano le sole, nelle guerre, a interessarne i cantori. (Perchè, pare impossibile, ma a ispirare le Iliadi sono soltanto le futilità!). Vera che a rinnovare l'antica cavalleria ci hanno pensato dei selvaggi. Ma i poeti, pur che l'argomento sia buono, non badano tanto al sottile. E forse la nuova «Iliade» si scriverà, vedrete, solo pei combattenti del Red River. Valevano forse di più moralmente parlando, i prodi Achei? Un mio vecchio, dilettissimo insegnante d'italiano, Damiano Avancini, commentando Omero in classe aveva sempre cura, da buon cittadino e da buon cristiano, di metterci in guardia dai loro esempi. Quella massa di bricconi, diceva. E infatti l'esempio scheo non hanno potuto seguirlo, dopo sei o settemila anni, che delle tribù dell'Arkansas. Noi civili, giustamente, seguitiamo a pensare c'è ci si possa battere per qualche cosa di meglio d'una tardona, o magari anche d'una primitiva femminile. Con buona pace di San Crisostomo, che, a dirla fra noi, con le donne doveva avere un fatto personale.

La verità, è che i poveri pellirosse s'annoiano. Chi li ha visti, sa quel che mi dico. Sono là, sopra la loro stuoia al sole d'agosto, che s'arrovellano per la centomillesima volta a dipingere un rettangolo su un tappeto, o un cerchietto dentro un piattino. Da secoli e secoli, la loro occupazione è questa, la loro fantasia è questa. La guerra non è una necessità, per loro, ma è un diversivo. Con una sì scarsa immaginazione, anche una donnetta di trentadue anni può diventare allora un «casus belli». Ma verrà domani, o posdomani, l'Omero dei pellirosse, che essendo geniale, ed essendo cieco, trasformerà il fatterello in grandissima impresa, e come tale sarà studiato, commentato e imparato a memoria in tutte le scuole della terra.

Ramparti

Nelle foreste colombiane

Aereo militare che precipita

La morte di sedici volatori

L'apparecchio, di costruzione nord-americana, appartiene ad un tipo tristemente celebre - Come sono miracolosamente scampati tre passeggeri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bogotà, martedì mattino.

Dopo ricerche tanto lunghe quanto difficili, le squadre di soccorso sono riuscite a trovare gli scampati da un tragico incidente aviatorio che ha destato vivissima impressione in tutta la popolazione.

Si tratta del disastro del trimotore «644».

Questo tipo di aereo — un monoplano di costruzione nord-americana che è stato preso che imposto dai magnati dell'industria statunitense, attraverso alle solite manovre di influenze e di intrighi, allo Stato Maggiore colombiano — già aveva una pessima fama che ora si è tragicamente confermata. Due gemelli di tale aereo, il «642» e il «643» erano andati distrutti per non spiegabili guasti.

Difetto di origine

Con ogni probabilità — secondo quanto affiora dalle critiche dei tecnici — questi aerei sono sbagliati fin dal progetto; essi sono degli apparecchi frettolosamente derivati dai prototipi commerciali e risentono quindi della loro origine. Si comportano così possibilmente bene quando loro si chiedono prestazioni regolari quali possono essere i non lunghi percorsi da scalo a scalo, compiuti in condizioni meteorologiche se non ottime almeno passabili. Come, invece agli apparecchi si chiedono i più gravosi servizi che fanno parte delle necessità di un'armata ecco che si palesano i guai. Troppo pesanti, richiedono quantità enormi di carburante, cosicchè la loro autonomia risulta limitata; quando, poi, si incontrino condizioni atmosferiche contrarie, il consumo di carburante sale a quantità altissime.

Così è accaduto al «644» che era partito da Lilica, al comando del maggiore Alvaro Almeida, un noto pilota, conosciuto in tutta l'armata aerea colombiana e ben stimato per la sua capacità professionale.

Oltre l'equipaggio, composto dai due piloti, il marconista e un motorista, erano a bordo del velivolo quindici passeggeri, o meglio dei militari che rientravano da quella guarnigione per un periodo di licenza.

Il volo si iniziava regolarmente e la radio di bordo poteva trasmettere i messaggi più rassicuranti. Fu dopo nove ore di volo — corrispondenti, data la velocità dell'aereo, a poco più di duemila chilometri di tragitto — che il comandante Almeira fece trasmettere il seguente dispaccio: «Senza benzina — sopra la selva — molto probabile a La Fudrera... S. O. S.».

Ed era quello l'estremo segno di vita dato dai volatori.

Da quel momento non si ebbero più indicazioni di sorta e tosto si provvide a far partire i soccorsi. Data la configurazione della zona, ricoperta tutta da una fittissima boscaglia, era infatti impossibile che, per quanto bravo, il comandante Almeira potesse trovare uno spazio sufficiente per posare le ruote del trimotore senza fracassarlo.

In volo sulla selva

Le ricerche presero l'aspetto di una vera e propria battuta, in quanto non soltanto furono mobilitati aerei da ricognizione, ma gran numero di soldati che in piccole pattuglie si disposero ad esplorare la zona.

La scoperta prima venne però fatta da un idroplano da ricognizione, cui era stato dato l'incarico di risalire il corso del Rio Caqueta. L'osservatore del velivolo potè infatti notare, tra l'una e l'altra rapida, una radura che andava evidentemente alla deriva, avendo a bordo tre uomini. L'idrovolante con ardita manovra riusciva a scendere ed a raggiungere fluttuando la radura, sulla quale trovava i superstiti dell'equipaggio dell'aereo, cioè il meccanico Velasquez, il trombettiere Cardenas e il meccanico Figuerca. Costoro erano stremati di forze e malconci nelle persone. Presi a bordo dall'idrovolante, potevano a stento indicare la zona dove si era verificata la sciagura.

Fatto il necessario rilevamento, l'idrovolante prendeva la via del ritorno, così da portare i suoi ospiti al primo posto di soccorso. Qui giunti e riconfortati, costoro potevano dare i primi particolari sull'accaduto, facendo sapere come l'incidente, provocato da imprevisto esaurirsi del carburante, avesse avuto ben tragiche conseguenze. L'aereo «644», precipitò infatti sulla selva. I tre debbono la loro salvezza al fatto di essere stati sbalzati dai loro posti all'atto della caduta. Gli altri sedici occupanti del velivolo perirono fra i rottami.

Trovatisi così soli, nella foresta, i tre si misero coraggiosamente in cammino verso il fiume, dove, costruita una rudimentale zattera, la posero sulla corrente, tentando di farsi portare verso zone abitate.

I sopraluoghi fatti in seguito hanno confermato questa prima versione sulle cause del sinistro. I rilievi sono stati difficili anche perchè i rottami dell'aereo erano preso che carbonizzati.

Tre altri aerei americani precipitati

Tacoma (Washington), martedì mattino.

Un apparecchio da bombardamento con un equipaggio di 6 persone e del quale mancavano notizie dal 9 settembre, è stato trovato completamente distrutto in territorio montagnoso disabitato, all'occidente di Seattle. Sembra che si sia verificata un'esplosione.

Nel cielo di Hamiltonfield (California) due apparecchi da caccia dell'Esercito si sono scontrati e sono precipitati. Due aviatori sono morti.

Un lago sprofonda

Improvvisa discesa delle acque in tempesta

Stoccolma, martedì sera.

(*V.*) - Il livello del lago Oskar nella Svezia centrale si è abbassato improvvisamente di oltre un metro. Molti battelli che erano ormeggiati alla riva si sono capovolti e sono rimasti danneggiati gravemente. Le acque del lago, diventate improvvisamente nere come inchiostro, sono rimaste per alcune ore violentemente agitate. Una enorme quantità di pesci morti si vede galleggiare sulle acque del lago.

Il riso del ringraziamento

A Tiraspol liberata dal giogo bolscevico s'è riaperta la chiesa e s'è celebrata la prima cerimonia. Al termine di essa, secondo il rito, è stata mangiata la torta di riso del ringraziamento. Ecco una vecchia contadina che ne offre ad un ufficiale dell'Esercito romeno.

A mille miglia dalle basi di partenza

L'invincibilità di Gibilterra

distrutta dall'ardire dei marinai italiani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, martedì sera.

L'ardita e pienamente riuscita impresa dei marinai italiani, i quali con valore, perizia e spirito di sacrificio hanno violato la fortezza portuale di Gibilterra ha riempito il mondo di ammirazione e di stupore.

L'impresa, più che eguagliare, supera quelle analoghe di Alessandria e di Malta, che pure furono eroiche e leggendarie. Si rileva nei commenti entusiastici dedicati dalla stampa internazionale il glorioso colpo di mano, che Gibilterra dista circa mille miglia dalle basi occidentali italiane più avanzate e questo elemento della distanza accresce l'aureola che avvolge l'audacia cosciente delle nostre forze marinare d'assalto.

L'impresa rappresenta, oltre i suoi frutti materiali cospicui, ha dimostrato che Gibilterra, ove il nostro nemico aveva apprestato ogni difesa per aumentare fino all'estremo limite la singolare protezione di cui l'ha dotata la natura, è vulnerabile, quando l'azione di attacco sia come è stata rapida decisa e precisa.

Mentre l'orgoglio inglese ha ricevuto un gravissimo colpo, dal quale non si rialzerà tanto presto, al contrario che la Nazione italiana ha ben diritto di essere orgogliosa e di manifestare commossa fierezza per i suoi arditi del mare. In molte Capitali i giornali sono usciti in edizioni straordinarie per riferire il Bollettino italiano che ha consegnato alla storia il gesto dei continuatori di Corrado Ciano e di Luigi Rizza. Londra, già tanto preoccupata per la piega disastrosa degli avvenimenti sul fronte russo, ha appreso la notizia con profondo senso di smarrimento. Ma vera o non vera per il momento la distruzione di Budlenny, gli stessi commentatori della Radio Londra dichiarano che, tanto nel nord come nel sud, l'impeto germanico è formidabile e irresistibile, per cui sarà difficile, per non dire impossibile, ai Sovieti di sottrarre alla distruzione i loro eserciti. Ciò che, inoltre, aggrava le apprensioni inglesi è che le forze antibolsceviche progrediscono rapidamente nell'occupazione dei centri ove risiedono industrie belliche russe; onde si ammette a Londra che gli eserciti dell'Asse sono già penetrati nel cuore della zona industriale del Paese. Per di più, i predetti commentatori avvertono che gli attacchi in sviluppo del Murmansk e verso il Mare d'Azof indicano l'intenzione dell'Asse di tagliare le vie che legano la Russia ai suoi alleati.

Come rilevavamo ieri, le plutocrazie non si nascondono la tremenda responsabilità che il disastro russo fa loro incombere per non avere ancora trovato il mezzo il modo e la volontà di soccorrere convenientemente lo sciagurato Stalin.

Il critico militare londinese Allen Murray non può esimersi dal riconoscere l'insuperabile perizia dello Stato Maggiore tedesco, il quale ha conquistato Kief mediante la più gigantesca manovra di accerchiamento che sia stata possibile fino ai oggi eseguire e concepire.

Il suddetto critico si rende conto che la minaccia gravante sul potenziale bellico sovietico è gravissima.

F. d. P.

Dimostrazioni a Buenos Aires davanti all'Ambasciata francese

Buenos Aires, martedì matt.

Davanti alla Ambasciata di Francia hanno avuto luogo ieri delle rumorose dimostrazioni. La polizia è dovuta intervenire, arrestando 116 persone.

A proposito della sottrazione

di Ostie consacrate nelle chiese di Milano

Il recente comunicato del Cardinale Arcivescovo della Città Lombarda – Una chiara denuncia contro gruppi settari anticristiani – Celebrazioni di "Messe nere,,? Come sorse e come si diffuse questo sacrilego rito

Roma, martedì sera.

In questi giorni, la stampa quotidiana ha diffuso, per la seconda volta nel periodo di un anno, un comunicato della Curia arcivescovile di Milano indirizzato ai parroci e al clero della Diocesi per «deplorare il succedersi di furti nelle chiese della città e dei dintorni, con l'asportazione e la profanazione delle Sacre Particole». Frattanto una funzione riparatrice è stata celebrata nella chiesa di S. Paolo, a Milano, in rapporto appunto a uno dei furti sacrileghi avvenuto la notte del 1.o di questo mese.

Il precedente comunicato, di poco più di un anno fa, conteneva l'avvertenza della Curia di Milano sulla possibilità che «misteriose segrete associazioni, sia con il furto, sia con comunioni sacrilegha, fatte eseguire soprattutto da donne, vogliano impadronirsi dell'Ostia consacrata».

Il recentissimo comunicato dell'Arcivescovo di Milano è più chiaro ancora: del primo perchè accenna apertamente all'esistenza di gruppi organizzati, per venire in possesso delle sacre Specie Eucaristiche, che poi, nelle loro adunanze, sfregiano, profanano, e sdoperano a fini innominabili. Lo stesso Cardinale Arcivescovo aggiunge che «alcune false divote, guadagnate alla setta, fingono di accettare l'Ostia alla Comunione, ma poi trovano modo di raccoglierla nel fazzoletto per consegnarla a chi le ha commissionate o prezzolate».

La delittuosa asportazione di «Particole» consacrate — asseriscono concordemente almeno cento fra storici, cronisti, scrittori, che scrissero dal 1000 ai tempi nostri — ha quasi sempre avuto per fine la celebrazione della parodia della Messa. Solo in pochissimi casi si ebbero per mira altre operazioni magiche.

La storia dell'occultismo ci apprende che la celebrazione della messa sacrilega, salgendo un cerimoniale, che non è possibile a tutti (disponibilità di abiti sacri, addobbi, larghezza di mezzi) fin dai tempi di Luigi XIV, è una esclusività delle classi ricche.

Un'infame parodia

Lo storico francese Heymann scrisse testualmente così:

«I giornali religiosi citano, di nuovo, numerosi casi di sottrazione di ostie. Non credo che si tratti di mandatari di liberi pensatori. Che valeto che ne facciano uso, i quali ritengono che non si tratti che di farina? Non può quindi trattarsi che di società sataniche».

E continuando: «Mi consta che esiste a Parigi una società di donne che si comunicano più volte al giorno per raccogliere particole e consegnarle ai mandanti. Qualche giovanetta ha confessato d'aver ricevuto proposte, con la promessa di generosi compensi, di sciacquarsi la bocca con un liquido astringente, per mantenere e portare intatte le particole».

E veniamo alla messa sacrilega.

La letteratura medioevale abbonda di episodi e di processi che stipularono una sorta di patto col diavolo cedendogli l'anima, per avere beni terrestri. Giovanni Giorgio Godelmann, nel libro «De Magis Benefacis», pubblicato l'anno 1591, scrive che le creature umane, per ottenere favori satanici, debbono «rinunciare a Dio, al battesimo, bestemmiare e insultare il Signore».

La messa nera è l'infame parodia della Messa: è il culto di Satana, che i suoi seguaci adorano e che costituisce un modello di insipienza urbanistica.

Le case dei dodici grandi e moderni, per bruttezza, edifici collettivi, compongono un inverosimile geroglifico che non ha nemmeno una giustificazione scenografica: si tratta solo di sfruttare al massimo il terreno a disposizione, senza contare invece che questa piazza di 6000 metri quadrati è eccessiva ed inutile agli scopi del traffico e del transito.

Bisognerebbe eliminare, fin tanto che si è in tempo, la strada centrale che dall'antica arteria di comunicazione Genova-Albaro-Sturla, passando in trincea nel parco fra due vecchie ville ne distrugge l'intera massa di verde. Come sarebbe necessario abbandonare del tutto il «stradone centrale» che partendo da via Trento, dopo aver lambito in trincea via Lavinia e via San Nazzaro con la distruzione di antichissimi parchi ed ave provocato l'abbassamento di Piazza Leopardi, sommergerebbe in parte la Valletta Cambiaso con un rilevato di dieci metri, per collegarsi con le altre cinque strade che fanno capo, nel progetto, alla «Piazza Stellare»; inutile più che le piccole necessità del traffico non esigono la presenza di questa strada.

L'intasato della rete stradale non sfuria, potrebbe avvenire con una deviazione a mezza costa di Corso Italia nel punto di incasto con la Strada a Nastro e con una breve galleria sotto la dorsale di Capo Santa Chiara, seguita da un raccordo con via dei Mille.

Osservando attentamente le strade ancora in progetto si rilevano molti errori che si possono ancora evitare: ad esempio la strada che dovrebbe sommergere e sostituire la Cross di San Luca, impone degli enormi riporti e sbancamenti, antiestetici e costosissimi. Quella destinata a collegare questa arteria con San Martino attraverso la valle con un rilevato alto sei metri. Questi artificiali dislivelli dei tracciati stradali, hanno dato luogo alla costruzione di edifici altissimi, più del concesso dai regolamenti edilizi come il casone di sette piani della valletta Cambiaso e la bruttissima casa di otto piani in via Parini, nota violentemente stonata nell'insieme delle ville che le stanno a fianco.

In modo particolare bisogna insistere sulla bruttezza della «Piazza Stellare», collocata sull'altipiano panoramico più bello di Albaro e che costituisce un modello di insipienza urbanistica.

Le case dei dodici grandi e moderni, per bruttezza, edifici collettivi, compongono un inverosimile geroglifico che non ha nemmeno una giustificazione scenografica: si tratta solo di sfruttare al massimo il terreno a disposizione, senza contare invece che questa piazza di 6000 metri quadrati è eccessiva ed inutile agli scopi del traffico e del transito.

Bisognerebbe eliminare, fin tanto che si è in tempo, la strada centrale che dall'antica arteria di comunicazione Genova-Albaro-Sturla, passando in trincea nel parco fra due vecchie ville ne distrugge l'intera massa di verde. Come sarebbe necessario abbandonare del tutto il «stradone centrale» che partendo da via Trento, dopo aver lambito in trincea via Lavinia e via San Nazzaro con la distruzione di antichissimi parchi ed ave provocato l'abbassamento di Piazza Leopardi, sommergerebbe in parte la Valletta Cambiaso con un rilevato di dieci metri, per collegarsi con le altre cinque strade che fanno capo, nel progetto, alla «Piazza Stellare»; inutile più che le piccole necessità del traffico non esigono la presenza di questa strada.

L'intasato della rete stradale non sfuria, potrebbe avvenire con una deviazione a mezza costa di Corso Italia nel punto di incasto con la Strada a Nastro e con una breve galleria sotto la dorsale di Capo Santa Chiara, seguita da un raccordo con via dei Mille.

Osservando attentamente le strade ancora in progetto si rilevano molti errori che si possono ancora evitare: ad esempio la strada che dovrebbe sommergere e sostituire la Cross di San Luca, impone degli enormi riporti e sbancamenti, antiestetici e costosissimi. Quella destinata a collegare questa arteria con San Martino attraverso la valle con un rilevato alto sei metri. Questi artificiali dislivelli dei tracciati stradali, hanno dato luogo alla costruzione di edifici altissimi, più del concesso dai regolamenti edilizi come il casone di sette piani della valletta Cambiaso e la bruttissima casa di otto piani in via Parini, nota violentemente stonata nell'insieme delle ville che le stanno a fianco.

In modo particolare bisogna insistere sulla bruttezza della «Piazza Stellare», collocata sull'altipiano panoramico più bello di Albaro e che costituisce un modello di insipienza urbanistica.

Dalla campagna alla città

Nella «messa nera» il cerimoniale cattolico è invertito; nei primi tempi era celebrata da una donna, la cosidetta «Regina del Sabba», coronata di verbene. Sull'altare troneggiava una paurosa statua di caprone di legno. Tre erano le parti della celebrazione: la introduzione, con il bacio del sinujacro, in una parte che la decenza vieta di ricordare; il Gloria, con la liberazione di uccelli e l'offerta di grano alla terra; e la «confrerie». Poi l'officiante divenne un prete cattolico, indegno ma veramente rivestito del carattere sacerdotale per consacrazione, il quale celebrava sul corpo di una donna ignuda, distesa sull'altare, consacrando l'ostia che, da lui spezzettata, era distribuita ai presenti. Molti preti, alcuni confessori, furono abbruciati per aver celebrato queste cerimonie diaboliche.

Michelet scrive: «Sul corpo della donna si depositavano due simulacri: uno raffigurante l'ultimo morto nel villaggio, l'altro il più recente nato; e la donna, preso un rospo, lo strozzava, lo riduceva in brandelli, gridando: «Filippo, se ti avessi nelle mani, ti farei altrettanto!».

La «messa nera», celebrata dapprima in campagna, alla presenza di servi della gleba, passò, a poco a poco, a Parigi. Durante il regno di Luigi XIV cessò di essere celebrata dal popolani. L'Ancre, nel suo trattato di «Demonologia» commenta: «Signori ozioni, nobili e dame in cerca di sensazioni nuove, di tremiti mai provati, costituirono i servi nell'assistere al grande sortilegio».

Se dapprima il cerimoniale non era del tutto indecente, quando passò dai poveri ai ricchi si trasformò in un'orgia nefanda e non mancarono giovani innocenti vittime, bimbi. Fu allora che si ricorse per la prima volta alla sottrazione di «particole» consacrate, alline di dare maggiore efficacia al rito diabolico. Dal secolo XV al XVII l'epidemia della «messa nera» passò dalla Francia alla Svizzera, poi in Austria e in Germania, si diffuse in Svezia e nella Scandinavia, e purtroppo anche in Savoia, in Piemonte e in Lombardia.

Giulio II, Innocenzo VIII e Adriano VI, con «brevi» e con lettere apostoliche deplorarono il «rinnegamento della fede, il battesimo satanico con l'Eucaristia e la Croce oltraggiata...».

Il sacrilegio in Francia

Dal libro di P. De L'Ancre: «L'incredulità» traduciamo:

«Le donne che partecipavano alla messa satanica si recavano nelle chiese cattoliche per confessarsi e comunicarsi, ma in realtà nascondevano le ostie consacrate per portarle ai compagni e comunicarsi in modo sacrilego» (Tutto ciò coincide in modo perfetto con il recentissimo «comunicato» del Cardinale Arcivescovo di Milano).

Un altro scrittore francese, P. M. E. Vintras, che si occupò a lungo dell'argomento, scrisse l'anno 1845:

«Sorse un'associazione di donne che, sotto il simulacro di Satana, profanava le Ostie. Una giovanetta fu obbligata dai «satanisti» a fingersi di comunicarsi, più volte, durante il giorno; ritornata dopo venticinque anni in seno alla Chiesa, esorcizzata dall'abate Degan e da altri due sacerdoti, miriadi di ostie sottratte, spezzate, caddero misteriosamente sui capelli della donna e furono scrupolosamente raccolte dai tre preti. Più di tremila ostie profanate per la potenza dell'esorcismo si poterono recuperare e furono consegnate al Vescovo di Agen».

Tiriamo un velo sulle cose orrende avvenute nella casa parigina della famosa strega La Voisin: la megera che aveva per clienti il fior fiore della nobiltà parigina, donne ed uomini; essa era l'amante del boia di Parigi suo fornitore di grasso degli impiccati, il quale serviva per la confezione dei ceri che rischiaravano la sala quando si celebrava la messa nera; per prete vi era un vecchio indegno e scellerato, insignito degli ordini sacri, il quale scannava, a metà della messa, piccoli bambini...

Non a caso abbiamo messo in rapporto i furti e le sottrazioni denunciati per la seconda volta dalla Curia di Milano con le oscene e sataniche cerimonie che ancora esistevano a Parigi pochi anni fa, come ebbe a pubblicare il *Matin* del 27 maggio 1919.

Ora non potrà mai ritenersi eccessiva la vigilanza delle autorità ecclesiastiche per escludere dalla Mensa Eucaristica tutte le persone conosciute a stroncare così il sacrilegio che oltraggia la fede del popolo italiano.

F. M. Rossi

Decede improvvisamente mentre sta mangiando

Cuneo, martedì sera.

Certo Godano Giovanni Tommaso fu Giovanni, di anni 61, da Sampeire, terminato di lavorare in un campo nella borgata Calchesio del detto Comune, aveva comperato delle pesche accingendosi a mangiarle. Il vecchio non aveva però finito di consumare la frutta comperata che accusava un grave malore, cadendo a terra boccone. Poco dopo il medico condotto locale non restava che constatare l'avvenuta morte del vecchio.

La novella di "Stampa Sera,,

LA VEDOVA del primo amore

Il vecchio Comin, postino veterano di un paese ridente nell'alta valle del Pellice, pareva indovinasse il contenuto delle lettere al tatto. A chi gliene faceva le meraviglie rispondeva:

— Scusate: un negoziante di stoffa deve conoscere la bontà della merce appena toccata; un contadino distingue la inferiorità o viceversa del frumento al peso della mano. Volete che io non sappia distinguere le lettere dopo trentun anni...

— Trentaquattro — corregge la moglie. — Siamo sposati da trent'anni e ci siamo conosciuti appunto perchè portavi la posta al povero papà.

— Già, incollaulooci, come due francobolli, per la vita. Dunque, un portalettere deve avere occhio clinico, come dice il notaio, altrimenti è meglio che faccia un altro mestiere. Credete che sia facile il mio? Provatevi! Eh, mica tutte le case hanno la cassettina della posta che ci si butta dentro a buona notte chi si è visto. Spesso, anzi in grande maggioranza, bisogna consegnarla a mano, quindi occorre saper entrare nelle famiglie con garbo, con intuito, direi con arte.

— Aveva ragione quella bella signora anziana, venuta a villeggiare l'anno scorso dalla signora Rosina: un portalettere come Comin è difficile scovarlo!

— Capirete: si fa quel che si può! Ecco un esempio: le famiglie hanno i ragazzi in guerra. Arriva una lettera che chiede denaro: si capisce a volo, perchè pesa, contiene tante parole; per convincere ci vogliono almeno sei pagine. Ed io posso dire, consegnando la richiesta a buona chiusa, come sempre: «Ai ci mello anch'io: accontentatelo». Ne arriva un'altra dall'ospedale, che si capisce subito dall'odore e dalla carta. Allora si va dentro, si chiacchiera un po' del più e del meno, si parla il discorso a preparare gli animi e quando si vede che la notizia non arriva più come una legnata, si tira fuori con noncuranza e si consegna la «missiva dolorante», come dice il farmacista. Se vedete una lettera leggerina, non breve, dite pure che contiene l'annuncio di una licenza. I soldati hanno fretta (non tutti amano le cartoline, quando possono servirsi delle buste) di farlo sapere: poche righe sbrigative. Il resto lo diranno a voce. Allora si va avanti e si dice sorridendo: Ecco qua, il nostro Agostino, stavolta è più allegro delle altre».

— Ecco perchè il Podestà, quando parla di Comin, dice che è un mago.

— I maghi sono finiti da quando nei monti sono giunti la ferrovia, la scuola, il telefono, la radio e i villeggianti, cioè il bene e il male del progresso. Io sono un «intuitore», ecco tutto. Un rabbonante della posta. E dovevo assolutamente fare il postino, non il direttore d'orchestra, come il signor Edmondo. Ognuno nasce con la sua predisposizione naturale: chi nasce generale, chi ingegnere, chi portalettere. E così. Voi non lo crederete, ma io so distinguere se una lettera è di un creditore o di un debitore: questo scrive a lungo per spiegare il ritardo del rimborso, l'altro con due insolenze secche se la cava.

— Però — interviene la moglie, sorridendo — mica sempre indovini. Non ricordi quel che ti capitò con il marito della povera signora Genoveffa?

— Che significa? Anche un medico, di quelli che fanno i professori nelle grandi città, può sbagliarsi. Tu poi ti sei fatta sposare per non lasciarmi in pace, mai.

— Avete ragione — intervengo io con gli amici Luciano e Roberto, che avevamo incontrato Comin dinanzi al noto Caffè dei Cacciatori. — Non vale la pena di perdere la calma. Piuttosto vogliamo rinsarci un po', bevendo una bottiglia di Barbaresco?

— Non sarebbe onesto dire di no.

* *

Alla fine della seconda bottiglia, Comin aveva lo scilinguagnolo a punto, pronto a partire in volata.

— Per prova — cominciò a narrare con naturale sussiego professionale — non succede una tragedia, di quelle che si leggono nei giornali. Ma capirete, io con le buste colorate e con certa carta ruvida e pesante, che a noi serve ancora per avvolgere il pane, non ho molta confidenza. Ecco perchè mi sono sbagliato. Colpa anche di quelle calligrafie moderne delle donne, che sembrano i ghirigori della brina sul vetro delle finestre.

«Poco tempo dopo la morte della povera signora Genovefa — quella era una donna coi fiocchi! — il signor Costanzo rimasto vedovo mi aveva chiamato e, con quel suo fare brusco da brigadiere di finanza, mi aveva detto: «Se per caso arrivassero lettere per quel mio ragazzaccio tutte a me prima che a lui». Ed io mesami una mano sulla coscienza, davo al padre le lettere che erano già state capite da me e al figlio qualcuna, di cui non penetravo, al tatto, il mistero. Così la posta in quella infelice famiglia era da me vigilata e mantenu-

VILLEGGIATURA GENOVESE

Un grido d'allarme: "Salviamo Albaro!,,

Genova, martedì sera.

Da cinquant'anni almeno la regione d'Albaro era detta, con orgogliosa ragione, la «villeggiatura dei genovesi»: ed infatti le ville patrizie che vi restano — documenti e monumenti di buon gusto, di signorilità, di classica ed armonica architettura, arricchite di squisite opere d'arte — ne fanno la più eloquente testimonianza. La scelta della regione per gli ozi estivi e poi riposi invernali era dovuta all'incantevole clima, alla vario ondulato natura del terreno, alla meraviglia del sole, alla freschezza delle vallette, alla amenità moderata linea collinare, al mirabile panorama che se ne contempla. La regione d'Albaro, pur non cascando vasta, presentava cumuli in meravigliosa armonico ordine tutte le bellezze e gli incanti che, in altre zone della riviera, si estendevano e dilavano in ampio spazio rendendone meno sensibile la schietta bellezza.

Le ville ed i parchi patrizi rinserrano e conservano tante dolci, artistiche, poetiche, eroiche memorie, che accrescano ancora la luminosa aureola che natura aveva costruito per questo lembo di paradiso che suscitò sempre più ardenti entusiasmi di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, anche soltanto per un breve passaggio.

Per non turbare questa divina armonia di verde, di freschezza, di grazia, erano state evitate le larghe e lunghe strade che avrebbero costituito delle ferite e delle «folle» mortali agli incanti naturali, bastavano le strette ed anche ripide «creuse», ombrate e riparate contro i venti che scendevano dalle alture affumanti in lontananza o salivano dal mare. Ed il mare si accostava — nel suo eterno ritmo monotono ed ironico — alle frastagliate scogliere, ricche anch'esse, fino a lambire le onde, di piante resinose, profumate, sempre verdi, quasi cornice evanescente al quadro incomparabile.

Villeggiatura d'Albaro e quindi necessariamente, istintivamente, contrapposizione a città: o una «città-giardino», in cui il giardino era la nota essenziale. E perciò andamento del terreno ondulato, senza grandi tratti pianeggianti; stradicciuole non rettilinee e incontrantisi ad angoli regolari; e giardini per ogni dove, dinanzi ai piccoletti delle ville, nei pressi della spiaggia, sui brevi cocuzzoli collinari, attorno ad ogni abitazione. Una sola insomma vergine naturale, lasciata al capriccio costruttore dei secoli, alla divina architettura del grande Creatore, del genio spontaneo.

Poi venne l'uomo moderno a voler a «disciplinare» il capolavoro poetico della natura; a voler rifare quel che era meravigliosamente già fatto, a scacciare la spontaneità e l'ingenuità geniale. Si cominciò col costruirvi qua e là, a casaccio — senza criterio e senza gusto — case prima piccole, poi troppo grandi; a disegnare ed attuare strade con distruzione di verde e di fresco: si costruì la «strada a mare» che per prima distrusse l'incanto delle scogliere, delle rocce, delle insenature, delle curve sinuose che offrivano le più grate bellezze panoramiche: si spianò, si allargò, si tagliò, si distrusse: finchè alla dispersione delle bellezze naturali si volle provvedere con piani concreti, con tracciati meditati, insomma coi piani regolatori dettati da assoluta mancanza di gusto.

La bellezza d'Albaro da una cinquantina d'anni è così sempre più sciupata e in gran parte distrutta: e si sta per demolirla completamente coll'attuazione degli ultimi piani regolatori, burocraticamente approvati e sanzionati, senza tener conto alcuno delle esigenze che la storia, la tradizione, la poesia impongono a questa regione già ricca di tanti incanti fantasiosi e superbi. Tracciati stradali, addensamento di edifici sproporzionati, urbanesimo sfacciato e irrazionale, casoni enormi privi d'ogni senso estetico, si sono succeduti e stanno per ripetersi ed attuarsi con profonda offesa di ogni sentimento di bellezza e di grazia.

Bisogna per quanto ancora si sia in tempo, tentare di salvare più che sia possibile la bellezza di Albaro, mentre si sta per attuare il piano regolatore che lo vuol trasformare da villeggiatura in centro urbanistico qualunque; piano regolatore cui si sta lavorando mentre non è ancora approvato. Delle sono inutile ve ne sono ancora ed a queste si deve porre attenzione ed ogni cura per salvarle. Già si sono eseguiti e si stanno eseguendo degli scavi e dei trasporti di terriccio e di rottami per riempire qua e là i vani e costituire delle basi per livellare ed alzare strade, specialmente per la formazione della cosidetta «piazza stellare» a monte della Strada a Nastro, ed alla quale convergerebbero con la Via Domenico altre cinque vie. Una piazza nella quale si costruirebbero dodici palazzoni, ben si può immaginare con uno stile che è certo in completo contrasto colle classiche linee di Villa Cambiaso, di Villa Brignole Sale, di Villa Pallavicino, ecc. Basta vedere il progetto pubblicato per comprendere quale enorme sfregiatura essi recano fra tanta bellezza. Giustamente gli architetti di Genova hanno in una riunione presso il loro Sindacato emesso voti perchè, approfittando della pausa imposta dalla guerra alle costruzioni, il problema del piano regolatore di Albaro, venga riesaminato nel suo complesso alla luce dei nuovi più evoluti concetti che la moderna urbanistica e l'esperienza di quest'ultimo decennio ci insegnano. Bisogna cioè impedire che Albaro divenuti un qualunque sobborgo urbanistico, con carattere cittadino, affollato di edifici, chiuso, privo di giardini e di frescura, spianato monotonamente, con la privazione della vista di quanto c'era di bello, chiuso alla luce del mare, con la soppressione delle poetiche vallette, con la costruzione di strade in trincea che danneggino edifici già realizzati, accumulando bruttura su bruttura.

Troppe deturpazioni già si sono compiute in base al piano del 1911: il colmo dell'impudenza sarebbe dato dalla «piazza stellare» con i suoi pesanti corpi di fabbrica ai eretti proprio in vicinanza delle più belle antiche ville che si sentirebbero sommerse nel rosso e per tali nuovi vicini.

Si dovrebbe eliminare, fin tanto che si è in tempo, la strada centrale che dall'antica arteria di comunicazione Genova-Albaro-Sturla, passando in trincea nel parco fra due vecchie ville ne distrugge l'intera massa di verde. Come sarebbe necessario abbandonare del tutto il «stradone centrale» che partendo da via Trento, dopo aver lambito in trincea via Lavinia e via San Nazzaro con la distruzione di antichissimi parchi ed ave provocato l'abbassamento di Piazza Leopardi, sommergerebbe in parte la Valletta Cambiaso con un rilevato di dieci metri, per collegarsi con le altre cinque strade che fanno capo, nel progetto, alla «Piazza Stellare»; inutile più che le piccole necessità del traffico non esigono la presenza di questa strada.

L'intasato della rete stradale non sfuria, potrebbe avvenire con una deviazione a mezza costa di Corso Italia nel punto di incasto con la Strada a Nastro e con una breve galleria sotto la dorsale di Capo Santa Chiara, seguita da un raccordo con via dei Mille.

*Osservando attentamente le strade ancora in progetto si rilevano molti errori che si possono ancora evitare: ad esempio la strada che dovrebbe sommergere e sostituire la Cross di San Luca,

ta. Un galantuomo non poteva agire diversamente. Ebbene, una sera un po' perchè navicava e ci si vedeva poco, un po' perchè avevo fretta di tornare a casa, chè questa qui stava a letto con la febbre, non insisto molto sul mio metodo — i professionisti in gamba non dovrebbero mai distaccarsi, nemmeno un istante, da un metodo collaudato dal successo, come dice *l'Oreal*, il becchino — e consegno al padre e al figlio due lettere di quella cartaccia a calligrafia dannata. E' successo il finimondo. Al padre avevo consegnato una lettera, pel figlio, di una signorina di Pinerolo, che diceva gli voleva tanto, ma tanto bene, pensava sempre a lui e lo aspettava domenica a sciare. Al figlio — che catastrofe, altro che quella di Orlando a Roncisvalle! — Al figlio, capite, consegnai una lettera di altro colore, ma di una signora vedova, che ricordava al padre gli anni della lontana gioventù, che ormai non torna più, ma lei non aveva dimenticato il primo amore ecc. Succede che il signor Costanzo, ancora me presente — voi m'insegnate che i signori, mica tutti, ma molti, fanno presto a leggere: un'occhiata e via — si scaraventa nella stanza del figlio, che fumava e grida: — T'insegno io a sciare, corpo di una roccia! Domenica starai qui con me e non con Pinerolo: hai capito?

E le parole venivano giù con un rombo, come le valanghe.

Il signor Carlo però, che studia da avvocato a Torino, in via Alfieri, non si scompone. Si alza con aria gentile e sorridente — mi pare di vederlo anche ora — e porge la lettera al padre dicendo: — Sta bene, domenica parleremo insieme della gioventù che non torna più, del primo amore che torna su...

— S. ingurgitatissimo incosciente — urla il sig. Costanzo.

Le cose si mettevano bruttine. Io filo prima che i due si ricongiungano sulle mie spalle, e giù per il sentiero, che le leprì non sono mai scappate più svelte.

L'indomani ho saputo dalla cameriera, persona seria di mia fiducia, che la faccenda si era chiarita per il meglio. Il signor Costanzo s'era sbagliato: aveva creduto si trattasse di un'altra signorina e non della ottima figlia di amici suoi, che piaceva già alla indimenticabile signora Genoveffa. Quanto alla vedova del primo amore era stato un passo audacissimo di lei, che avendo sentito dire da un'amica esser di moda oggi che le donne facciano per prime le dichiarazioni agli uomini, aveva scritto al signor Costanzo, che la mise a posto come se far lui, senza tante paroline dolci! Che sfacciata!

Basta: da quel giorno, quando mi arrivano lettere di quella risma declino subito ogni responsabilità e non assumo impegni con nessuno. Ho una reputazione, e quale, da tutelare! Non ho ragione? Mettetevi nei miei panni.

E quella volta della raccomandata per il medico! — insiste la moglie che si divertiva, quasi pavoneggiandosi, come se Cornio raccontasse fatti d'arme di sua vecchie campagne di guerra.

— Chiedo scusa, ma questa è troppo delicata: è un segreto che scenderà con me nella tomba. E tu mi hai giurato, di tacere, lingua chilometrica e impenitente! Perchè vorresti che parlassi? Buona sera signori, e perdonino la libertà che mi sono presa, per loro bontà mi anche per merito del fedele amico bevuto...

Luigi Bernini

Spettacoli

VITTORIO

Sabato: *Tosca*; domenica sera: *Madama Butterfly*

Come abbiamo già annunciato, sabato prossimo, alle ore 20,45, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele l'inaugurazione della stagione lirica, organizzata dal Gruppo dei Sindacati Fascisti Lavoratori dello Spettacolo. Sarà rappresentata *Tosca*, con la partecipazione del soprano Nora Visciola, del tenore Giuseppe Lugo e del baritono Mario Basiola. Le altre parti saranno così distribuite: (Spoletta) Armando Bini (Angelotti) Antonio Alfieri (Sacrestano) Alessio Solci, (Sciarrone) Antonio Alfieri, (Un carceriere) Alessio Solci, (Un pastore) Franca Olivero. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio; maestro del coro Giuseppe Amich.

Prezzi saranno popolari: poltrone L. 28,80, poltroncine 17,60, numerati 1ª galleria L. 16,80 (compreso ingresso e tasse erariali), ingresso platea e 1ª galleria lire 8,80, ingresso 2ª galleria L. 6.80 (comprese tasse erariali). Le prenotazioni sono aperte da domani mattina, mercoledì, per tutte e tre le rappresentazioni, presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

ALFIERI

Domani: serata in onore di Testa e della Sandri

ALL'ALFIERI, domani sera, replicandosi la rivista «Favole d'oggi» di Mel Arel, avrà luogo la serata in onore di Eugenio Testa e di Vera Sandri. La Compagnia Testa si trasferirà all'Alfieri fino a tutta domenica prossima. Lunedì sarà la volta del teatro la Compagnia di Raffaele Viviani.

Gli spettacoli diurni al Teatro "Gerolamo,, milanese

Milano, martedì sera.

Il Teatro Gerolamo, scolare ritrovo delle famiglie milanesi, si aprirà, per la consueta stagione di spettacoli marionettistici il 27 corrente e per comodità del pubblico, anzichè spettacoli serali, saranno solamente date rappresentazioni diurne che avranno luogo alle ore 15 nei giorni feriali. Nei giorni festivi le recite saranno due e precisamente: la prima dalle ore 14,30 alle 16,30 e la seconda dalle ore 17,30 alle 19,30.

La Moda: un abito da sera

Elegante abito da sera in taffetà verde pisello a disegno di striscie intersecantisi color verde scuro.

"Ti voglio portar fortuna,,

Una torinese a San Remo vince un terno coi numeri della bimba morta

San Remo, martedì sera.

La signorina Ada Maria Pandolfi di San Remo si era, quindici anni fa, sposata con un torinese e s'era trasferita nella vostra città, dove recentemente abitava in via Torricelli. Nell'inverno scorso la sua bambina s'era ammalata e nel maggio il medico le aveva consigliato, giacchè poteva farlo avendo ancora a San Remo dei parenti, di recarsi a passare qualche tempo in riviera, perchè la piccola Teresa potesse rimettersi completamente. La madre, compiendo anche qualche sacrificio, era venuta a San Remo dove trascorse circa tre mesi: però la bambina, che sembrava migliorare, una quindicina di giorni fa, ripresa dalla malattia, moriva.

Una settimana fa la povera donna vide in sogno la sua Teresina che le diceva: « Mamma, non piangere, che io sto bene, anzi voglio portarti fortuna: giuoca al Lotto i numeri 37, 57, 80, 90 e vedrai che ne sarai contenta ». La madre si consigliò con un veneratore sacerdote, poichè temeva di fare cosa sconveniente a dar retta a un sogno che poteva mortificare la suo amore materno: ma il sacerdote le disse che non c'era alcun male a credere ed attuare il sogno: forse era davvero la sua bimba che voleva aiutare la madre che tanto si era sacrificata per lei.

La donna giuocò i numeri per la ruota di Genova incaricando della cosa una sua amica colà residente, e domenica mattina, leggendo il giornale quasi non aveva il coraggio di guardare le estrazioni del lotto: poi fu che erano usciti tre dei suoi numeri: 37, 57, 80, vincendo una terna per dodicimila lire.

Ventun giocatori d'azzardo denunziati a Genova

Pezzi di biglietti di Banca strappati all'arrivo degli agenti e trovati sotto il tavolo

Genova, martedì sera.

Sono stati fermati e denunziati all'autorità giudiziaria, per essere stati sorpresi dagli agenti della Squadra mobile nell'abitazione di Nobolo Giuseppe, sita in via Ravecca n. 14 int. 8, a giocare « a zecchinetta », i seguenti individui: Gatto Giorgio, Traverso Gio Batta, Porta Puglia, Ismaldi Corrado, Martini Luigi, Scorretti Emanuele, Ronchetti Faustino, Delguasta Carlo, Sacone Nicolò, Di Paola Filippo, Nicosia Salvatore, Rangi Sabattino, Spinelli Giovanni, Isabella Natale, Motta Carlo, Imparato Giuseppe, Grassia Orazio, Ughetti Giuseppe, Bertoloni Attilio, Cavalli Matteo, nonchè il proprietario dell'appartamento stesso Nobolo Giuseppe.

Sono stati sequestrati un mazzo di carte, 101 lire trovate sul tavolo, nonchè diversi pezzi di biglietti da lire 10 e 5 strappati dagli stessi giocatori e gettati sotto il tavolo all'atto della sorpresa degli agenti.

Nozze di Robiland-San Marzano a Rapallo

Il Duca di Genova e il conte Volpi di Misurata fra i testimoni

Genova, martedì sera.

Ieri, nella chiesa di San Francesco a Rapallo, sono state celebrate le nozze fra la signorina Anna Nicolis dei Conti di Robiland e il Marchese Carlo Emanuele di San Marzano. Ha officiato la Messa il Vescovo di Chiavari mons. Carabona. Testimoni per la sposa l'Altezza Reale il Duca di Genova, il Conte Volpi di Misurata e il maggiore Domenico Carli Nicolis di Robiland; per lo sposo il colonnello Amedeo Asinari di San Marzano. Aiutante di campo della Maestà del Re Imperatore, il Marchese Don Oddone Incisa della Rocchetta e il tenente Vittorio Asinari dei Marchesi di San Marzano.

400 chili sulla gamba

NOVI LIGURE. — Il manovale Carlo Lanuni, di 30 anni, da Pasturana, occupato nei locali stabilimenti della Ilva, nel sistemare alcuni lingotti di ferro, rimaneva vittima di un grave infortunio sul lavoro, schiacciato dei lingotti, del peso di 400 chilogrammi, gli cadeva sulla gamba sinistra e quella stroncava.

Il portafogli sparito

I sospetti su un compagno di stanza di un operaio

Cuneo, martedì sera.

L'operaio minatore Franchina Domenico fu Guglielmo, di 30 anni, da Gromo, addetto presso il cantiere della ditta Ferrero in frazione Rore di Sampeire, ha denunciato ai carabinieri di essere stato derubato del portafogli contenente documenti e la somma di cento lire, che teneva in una giubba appesa alla porta della propria camera, presa in affitto da certo Testa Pietro. E' gravemente sospettato il compagno di camera, certo Italino Pietro fu Biagio, di 32 anni, residente a Milano in via Marco Fiorentino, che in questi giorni è partito avendo asserito che andava a casa per sposarsi. Fervono le indagini dei carabinieri.

Padre e figlio ustionati nell'incendio di una trebbiatrice

Novi Ligure, martedì sera.

Ernesto ed Alberto Montesacro padre e figlio, nel trebbiare grano alla Berretta Rossa in regione Sant'Antonio, per conto dell'agricoltore Attilio Fascicio, per un improvviso incendio nel serbatoio della benzina, venivano investiti da una fiammata, riportando gravi ustioni al viso ed alle braccia. Gente accorsa riusciva a spegnere il fuoco ed evitare che si propagasse alla macchina ed al frumento. I due Montesacro vennero trasportati all'ospedale, dove furono ricoverati e giudicati guaribili rispettivamente in 40 e 25 giorni.

L'imprudenza di un piccino

S'introduce fra le sbarre della ringhiera e si sfracella nel cortile

Belluno, martedì sera.

Durante una breve assenza della madre, che aveva dovuto scendere in cucina per dare un'occhiata al fuoco, il piccolo Vittorio Guadagnin di Angelo di quattro anni, uscito dalla propria camera sul ballatoio, introduceva per gioco prima la testa e poi il corpicino attraverso le sbarre della ringhiera. Ad un certo momento, perduto l'equilibrio, il piccino precipitava nel sottostante cortile dove veniva trovato in gravissime condizioni. Circa un'ora dopo, infatti, l'imprudente piccino decedeva a seguito delle ferite riportate.

Commercianti denunciati

CASALE. — Proseguendo nell'opera di vigilanza annonaria, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per maggiorazione di prezzi, gli esercenti Buttino Maria, da Casale; Secco Remo, da Mombello; Lupanta Pietro, da Solignano; Ripolo Federico, da Casale.

Bicicletta rubata

CUNEO. — Il trentacinquenne Giuseppe Isaia, contadino da Piasco, è stato derubato da ignoti della bicicletta del valore di 1000 lire che aveva lasciata momentaneamente incustodita presso la trattoria Romana di Piasco.

Esercente esoso

TORTONA. — Attive indagini compiute dalla squadra volante dell'Annonaria hanno portato alla denuncia del commerciante Luigi Magrassi, di Tortona, che, secondo l'accusa, avrebbe venduto alla Cooperativa di consumo di Rivalta Scrivia, un quantitativo di formaggio grana maggiorato di circa 1000 lire al quintale.

Un piede fratturato

VALENZA. — Da un carro sul quale stava coricato, cadeva accidentalmente il contadino Armando Corsetti di 57 anni, da Pavone, il quale riportava la frattura del piede destro e contusioni alle ginocchia.

Una cornata

VALENZA. — Una cornata alla schiena infliggeva da una mucca riceveva ieri la contadina Teresa Bussetti di 44 anni, da Castelletto, che riportava la sospetta frattura di tre costole.

Solidarietà fascista

BERGEGNO. — L'industriale tessile Luigi Bonzani, da Bergegno, compreso della necessità presenti e a dimostrazione del suo spirito di solidarietà fascista, ha fatto assegnare ad oggi suo dipendente capo-famiglia quattrocento chilogrammi di legna da ardere ed ai suoi impiegati altrettante dozzine di uova.

Le manifestazioni di "Stampa Sera,,

Tre gare originali nella "Giornata del cicloturista,,

Continuiamo oggi nella pubblicazione — ieri iniziata con il *Raduno cicloturistico interprovinciale*, con il *Concorso delle biciclette meglio allestite* e con l'*Ora del dilettante* — dei programmi-orari delle manifestazioni comprese nella GIORNATA DEL CICLOTURISTA organizzata per domenica prossima, 28 settembre, da *Stampa Sera* e dal Dopolavoro *Alfredo Oriani*.

Diamo oggi pubblicazione delle norme delle gare di *Caccia alla volpe*, *Ricerca cicloenigmistica del tesoro* e *Giostra ciclistica gigante*, riservandoci nei prossimi giorni di riprendere quelle della *Marcia a tiro* e del *Brevetto Cesare Cavina*.

Caccia alla volpe

GARA. — Nel quadro delle manifestazioni della *Giornata del cicloturista* di domenica, 28 settembre corr., viene organizzata una *Caccia alla volpe in bicicletta*.

La gara consisterà nella ricerca e nel tentativo di cattura della « volpe » (un noto corridore del pedale montato su una bicicletta recante sul manubrio una testa di volpe e dietro la sella una coda di volpe) in fuga in una delimitata zona. Vincerà il concorrente che, avviatasi e raggiunta la « volpe », riuscirà ad impossessarsi della coda, recandola, nel tempo prestabilito, al direttore di gara.

TERRENO DI GARA. — La gara si svolgerà nella zona periferica cittadina così delimitata:

Ferrovia di Modane - Stradale di Rivoli - Grugliasco - Gerbido - Sanatorio di San Luigi - corso Orbassano - Ferrovia di Modane.

Sono esclusi i terreni cintati e gli interni delle case. La « volpe » nel suo percorso getterà vari gettoni colorati in cartone che serviranno da traccia ai « cacciatori ».

ISCRIZIONI. — Le iscrizioni sono gratuite e libere a tutti i dopolavoristi in regola con le norme della *Giornata del cicloturista* e iscritti al *Raduno cicloturistico interprovinciale*. Si ricevono, fino al 25 settembre, presso i due Enti organizzatori.

ORARIO E NORME DI GARA. — I partecipanti dovranno presentarsi, alle ore 7,30 di domenica, al controllo di via Principe Amedeo ang. via Roma, affluendo da piazza Carignano. Al controllo verrà timbrato (parte N. 2) col timbro « Caccia » il tagliando individuale di partecipazione al *Raduno cicloturistico interprovinciale* e consegnata la bandierina di gara che dovrà essere tenuta ben visibile sul manubrio.

Terminate le operazioni di controllo, il direttore di caccia accompagnerà i concorrenti sul terreno di gara, ove darà inizio alla caccia.

La caccia avrà termine, quando uno dei partecipanti riuscirà a portare al direttore di caccia, all'ingresso dell'ex-campo Juventus in corso Marsiglia, la coda della « volpe », oppure alle ore 11,30 precise, quando la « volpe », se non raggiunta, si presenterà ad uno dei posti di controllo.

PREMIO E PREMIAZIONE. — Al vincitore sarà assegnata in premio una bicicletta. Qualora la « volpe » non fosse raggiunta e, quindi, non vi fosse vincitore, la bicicletta in palio andrà ad aggiungersi ai premi stabiliti per il *Raduno*.

La premiazione avrà luogo al Campo Ostacoli del Valentino alle ore 17,30.

Tutti i concorrenti alla *Caccia alla volpe* potranno partecipare al sorteggio dei premi del *Raduno*, presentandosi all'imbusolamento dei tagliandi al Valentino, secondo le norme, gli orari e le vie di accesso al Parco stabilite per il *Raduno* stesso.

Ricerca del tesoro

GARA. — Nel quadro delle manifestazioni della *Giornata del cicloturista* di domenica, 28 settembre, viene organizzata una *Ricerca cicloenigmistica del tesoro*. La gara consisterà nella ricerca di un « tesoro » (una bicicletta da uomo o da donna a scelta dello scopritore), seguendo le indicazioni tratte dalla soluzione di vari problemi proposti in busta chiusa.

Le buste sono di quattro serie (*A - B - C - D*). Ogni concorrente dovrà risolvere il problema (cruciverba, rebus, anagramma, ecc.) contenuto nella propria busta e dalla soluzione apprenderà il luogo dove deve recarsi per trovare una seconda busta, sempre della propria serie: la stessa cosa avverrà per una terza busta e, poi, per una quarta che indicherà, attraverso il suo problema, il luogo ove è nascosto il « tesoro ».

Al ritrovamento del « tesoro » il solutore-vincitore darà consegna, *pena la squalifica*, tutti e quattro i propri problemi completamente ed esattamente risolti, *tutti della stessa serie*, anche a matite.

ISCRIZIONI. — Le iscrizioni sono gratuite e libere a tutti i dopolavoristi in regola con le norme della *Giornata del cicloturista* e iscritti al *Raduno cicloturistico interprovinciale* (iscrizione L. 2). Si ricevono presso i due Enti organizzatori fino al 25 settembre. All'atto d'iscrizione nel tagliando del *Raduno* verrà apposto (parte Numero 2) il timbro « Ricerca ».

ZONA DI RICERCA. — La zona di ricerca, naturalmente, è segreta e verrà indicata dalle soluzioni dei problemi.

ORARIO. — I partecipanti dovranno presentarsi alle ore 14 di domenica presso il Ponte levatoio del Castello Medioevale (Valentino), dove presenteranno il tagliando di partecipazione al *Raduno cicloturistico* per il controllo e per l'imbusolamento dei tagliandi per il sorteggio dei premi del *Raduno* stesso.

Il direttore della ricerca distribuirà le buste della prima serie e la gara avrà inizio.

PREMIO E PREMIAZIONE. — La bicicletta in palio verrà consegnata al solutore-vincitore durante le premiazioni del *Raduno* che avrà luogo al Campo Ostacoli del Valentino alle ore 17,30.

In caso di scoperta contemporanea del « tesoro » da parte di due o più concorrenti, la bicicletta-tesoro verrà estratta a sorte fra di essi.

Giostra ciclistica

GARA. — Nel quadro delle manifestazioni della *Giornata del cicloturista* di domenica, 28 settembre, viene organizzata una *Giostra ciclistica gigante*.

La gara consisterà nel compiere, a cronometro, un percorso che, oltre a vari ostacoli naturali posti sul terreno, comporterà le seguenti prove:

1) Salto della siepe (posare la bicicletta, saltare la siepe, riprendere la bicicletta e ripartire in gara. Chi tocca la siepe nel salto: penalità 2"; chi cade: penalità 10");

2) calcio di rigore (posare la bicicletta e tirare il calcio di rigore nella porta difesa da un portiere; chi segna: avvantaggio di 10");

3) asse di equilibrio (passare con la bicicletta al braccio: chi posa il piede a terra, ogni volta, 2" di penalità);

4) tiro con palle di stoffa (chi sbaglia con la palla il bersaglio: penalità 2"; chi centra dentro la bocca del bersaglio: vantaggio 10");

5) fermarsi a mangiare una fetta di « anguria »;

6) tiro con freccia (chi sbaglia il bersaglio: penalità 2"; chi centra dentro la bocca: vantaggio 10");

7) fermarsi a mangiare un grappolo d'uva;

8) bocca del leone (posare la bicicletta, passare dentro la bocca del leone, riprendere la bicicletta e ripartire);

9) chi cerca con pigia pesci (posare la bicicletta e, con apposita rete pescare un pesce nella vasca: tempo 10" chi non pesca penalità 2");

Il tempo complessivo di ogni concorrente è composto dal tempo del percorso, dal tempo degli esercizi succitati e dalle penalità o vantaggi conseguiti negli esercizi stessi.

L'ordine di partenza avverrà per estrazione a sorte ed ogni concorrente partirà ad 1' dal concorrente che lo precede.

Un concorrente raggiunto da quello successivo viene automaticamente eliminato.

TERRENO DI GARA. — La gara avrà luogo nel Campo Ostacoli del Valentino.

ISCRIZIONI. — Le iscrizioni sono gratuite e libere (limitazione a 3 concorrenti per Dopolavoro) a tutti i dopolavoristi in regola con le norme della *Giornata del cicloturista* e iscritti al *Raduno cicloturistico interprovinciale*. Si ricevono, fino al 25 settembre, presso i due Enti organizzatori. All'atto dell'iscrizione verrà apposta sul tagliando di partecipazione al *Raduno* (parte N. 2) il timbro « giostra ».

ORARIO E NORME DI GARA. — I concorrenti dovranno presentarsi alle ore 14 all'ingresso del Campo Ostacoli (Monumento Ferdinando di Savoia), pervenendo da corso Raffaello, consegneranno il tagliando di partecipazione al *Raduno* e si metteranno a disposizione del direttore della Giostra.

La partenza verrà data al primo concorrente alle ore 15. Seguiranno gli altri.

PREMIAZIONE. — La premiazione avrà luogo al Campo Ostacoli alle ore 17,30.

Riesce a sventare un furto ma gli agenti verbalizzanti gli trovano sei chili di olio

Tortona, martedì sera.

Ieri mattina un ladruncolo tentò al mercato di Piazza delle Erbe, di rubare un collo di sacchi vuoti che aveva portato con sè il negoziante Antonio Vio, da Bordighera, che, settimanalmente, viene a Tortona per acquistare ortaglie, frutta e verdura.

Il colpo però non riuscì ed il mariuolo si diede alla fuga.

Sopraggiunti il capo dei vigili Pedrale e l'agente Corti, per verbalizzare il tentativo di furto, vollero contare quanto grano le tele vuote. Ma, durante l'operazione, mentre il Vio infallibile, vennero alla luce... 6 chilogrammi di olio d'oliva in bottiglie e latte... L'olio venne sequestrato e l'Antonio Vio denunciato all'autorità per commercio abusivo di generi tesserati.

Questa ideazione ciclistica è dovuta alla genialità di un inventore la cui fama, come costruttore e come campione, non è certo dimenticata in altro campo, il motociclistico, L. Semeria, attualmente a capo delle officine SIAMT. Egli ha provveduto alle esigenze del... ciclismo a coppie (coppie di coniugi... o non ancora, che han piacere di sentirsi fianco a fianco, di anziano inesperto di guida e di giovane che se ne assume la responsabilità, di amici che amano pedalare, l'allegro conversare) che il comune tandem soddisfa solo in parte, e ha costruito un'intelaiatura (non pesa che 7 Kg.) che, all'occorrenza, unisce affiancandole, due comuni biciclette. L'intelaiatura sdida la guida a uno solo dei due pedalatori ed è provvista di due sedili che evitano gli sbalzi di terreno irregolare, di un portabagagli ed eventualmente di un seggiolino per bambini. Questo gioiello di meccanica ciclistica potrà essere conosciuto e ammirato domenica 28 nella « Giornata del cicloturista » indetta da *Stampa Sera*.

Programmi radiofonici

Martedì 23 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5, 283,2, 420,8, 491,8, 524,5. — Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.

17,10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

17,40: Coro di voci bianche diretto dal maestro Bruno Bruniera. 1. Alberoni: « La canzone del focolare »; 2. Pedrini: « Tenerezze infantili »; 3. Meretti: « Lago »; 4. Gallot: « Luna al mare »; 5. « Nel grappolo »; 6. De Lupis: « Ali d'Italia ».

18: Notizie, a cura dei militari, combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,20: Radio Rurale.

18,25-18,30: Epicicloture cabalistiche.

19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: « Come sostituire ed integrare certi alimenti ».

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: Sen. Maurizio Maraviglia: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 524,5. — Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: « L'amico Fritz », opera in tre atti di Pietro Mascagni. Interpreti: Pia Tassinari, F. Tagliavini, Amalia Pini, A. Poli, E. Cedda, A. Giannetti, Liana Avogadro. — Negli intervalli: 1. (21,5 circa): Racconti e novelle per la radio: Libero Bigiaretti: « La casa del pittore » — 2. (22 circa): Mediazione musicale.

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1-230,9: Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDE: metri 230,2. Ore 20,40: « La buona semente », tre atti di Giuseppe De Lanzo. Prima trasmissione. Interpreti: P. Farese, S. Rizzi, Laura Adami, Giuseppina Faticati, O. Pesaresi, G. Verdiani, Angela Meroni, Adriana Serra, S. Pariset, E. Zincani. Orsanna semplesse, in un centro d'Italia, di sentimenti, con approfondimento di indagini e una costante, sottile ricerca di quello che è la sia pur spietata verità della vita. E al centro della dolorosa azione una donna di singolare sentimento, Irene Cosiri, ancor giovanissima, nonostante i primi, spontanei, sinceri palpiti dell'amore incontrandosi in un uomo, Lorenzo Sadena, che poi per occulte, forse neppur indagate ragioni, la abbandona. Irene va incontro alla lapsus, rifiorito l'amore, a Gherardo Viara; però ben presto s'accorge che il marito le trasfonde. Nel suo dolore è confortata da un amico, un artista, Ruda, che è sicuro e platonico. Ma poi la passione li prende e Irene, in un momento di maggiore sconforto, s'abbandona. Indi, atterrita dell'avvenuto, tenta di uccidere Ruda. Costui non muore, ma la ferita gli darà sofferenze per tutta la vita. Egli intanto, ancora a forza innamorato, vuol far credere d'aver tentato d'uccidersi. Ma il secondo ignoto ugualmente trova. Dalle indagini sul supposto delitto, vuole il caso che sia giudice Lorenzo Sadena, ed accolto, quindi, dopo tanti anni, di fronte alla donna che fu il suo primo amore. Da questa situazione s'allontana sino all'epilogo, suggerito da un profondo senso di umanità.

23 (circa): Musiche brillanti dirette dal maestro Pergola. — Nell'intervallo: Conversazione medica: « La difesa preventiva contro le malattie microbiche ».

23,45-23: Giornale Radio.

Mercoledì 24 Settem.

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 283,2, 420,8, 491,8, 524,5. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario.

8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 9-9,15 (onda metri 420,8): Lezione di italiano per ascoltatori croati.

10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « Avventure in un pollaio: Il cattivo spaventacchio », scena di Aldo De Sanctis.

11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borra.

12,20: Radio Scolastica.

13: S. Orario - Giornale Radio.

13,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

14: Giornale Radio.

14,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

14,45: Giornale Radio.

16-16,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana; Stralcio di prigionieri di guerra Italiani.

18: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 8,15 (v. progr. prec.).

12,15: Trio Ambrosiano.

12,35: Melodie e canzoni.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio. — 13,15 Concerto sinfonico diretto dal m° Alfredo Simonetto — Nell'intervallo (ore 13,50): Riassunto della situazione politica.

14: Giornale Radio.

14,15: Conversazione.

14,35: Musica caratteristica.

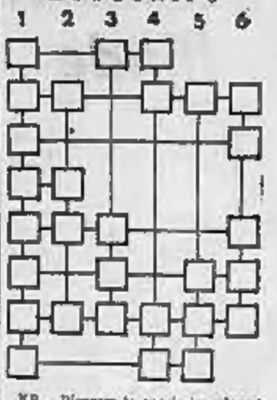
14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

PASSATEMPI

LOGOGRIFO

1 2 3 4 5 6



NB. - Disporre le parole in colonna. In ogni linea dovranno figurare lettere uguali.

1) Dominano potentate il predominio
2) Nell'Iliade, i guerrieri valorosi
3) Punti estremi che non giovano ipocrisi
4) Comune del Trentino (1934 m.) Sorgenti terrestri
5) Gas completamente inattivo, elemento dei più rari della terra
6) Abitanti dell'antica Elide, nella Grecia di mezzo.

ANAGRAMMA (a)

Sono pianta rampicanti
Il lillo arancio hanno i fiori
A rappresentanti
Uno dei vividi colori

Non lo lasciano tranquillo
Pur aspetto retto terra
Dell'imperio di lì sigillo
Vero sangue della guerra.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Inversione di frase con parole divise: Voto di marinaio = Marinaio divoto

Quadrato magico

V	I	L	N	A
I	■	I	■	B
L	I	C	E	I
N	■	E	■	L
A	B	I	L	A

Frin

L'autunno è incantevole a MERANO

Al paesaggio suggestivo, al raccolto lussureggiante delle sue frutta, Merano unisce l'attrattiva di una delle più importanti riunioni di corse: il Gran Premio di Merano, collegato con la Lotteria che anche quest'anno sorteggerà fra i possessori di biglietti circa cinque milioni di premi. Come rimanere insensibili e sordi a così allettanti inviti?

Quest'autunno Meranese può diventare per te l'avvenimento più bello e decisivo della tua vita. Bastano 12 lire per farti milionario. Perchè non tentare la Fortuna? Altre dodici persone prima di te hanno acquistato qualche biglietto delle Lotterie precedenti e sono diventate milionarie a Merano. Acquista oggi stesso qualche biglietto. La chiusura della vendita è imminente.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

NELL'IRAQ

Russi e inglesi fanno a fucilate nelle vie di Teheran

Il dissidio fra i complici dopo la rapina

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, martedì sera.

La situazione a Teheran, dopo l'occupazione anglo-russa non deve essere per nulla chiara, almeno secondo quanto si può qui sapere.

Il Comando sovietico ha preso disposizioni « di ferro » per evitare ogni movimento di elementi non direttamente controllati. Così sono stati revocati tutti i lasciapassare fra le zone occupate e quelle non occupate del paese. I servizi pubblici sono stati senz'altro sospesi e le comunicazioni normali risultano interrotte.

Ciò per quanto riguarda i rapporti fra invasori e nativi; non meglio, però, vanno le cose fra i compari di rapina. Notizie qui giunte dalla Capitale dell'Iran informano infatti che è colà avvenuto uno scontro fra le truppe britanniche e quelle sovietiche. Da ambo le parti si è fatto uso della linea di fuoco, e vi sarebbero dei feriti, sia britannici che sovietici. Questo scontro sarebbe avvenuto dopo un colloquio fra i capi militari inglesi e bolscevico.

Allo scopo di evitare ulteriori conflitti fra i due corpi di occupazione, il comando militare britannico ha annullato tutti i permessi serali alle truppe al suo comando.

La folla iraniana sta pertanto a guardare, sorvegliata come si trova e nella impossibilità di reagire.

Non valgono a sollevare il morale né la farsa del ricevimento offerto dal nuovo Scià al Corpo Diplomatico per ricevere — ironia dei cerimoniali — le congratulazioni ed i voti degli accreditati alla sua Corte, né le dichiarazioni fatte ieri dal Primo Ministro, con le quali il Governo ha fissato i particolari del nuovo programma di governo, secondo i quali esso ha deciso, nel quadro degli interessi dello Stato, di obbligarsi a collaborare strettamente con i Governi i di cui interessi sono legati a quelli dell'Iran.

Questa collaborazione — con i mitraglieri indiani e mongoli nelle strade della Capitale — ha un significato tra l'umoristico ed il grottesco.

Tanto più ora che da Londra si segnala il « congelamento dei crediti dell'ex-Scià.

Provvedimento che ha sapore di ritorsione propria da parte degli inglesi, i quali vogliano così rivalersi delle spese sopportate per venire a soggiogare il paese.

Da parte sua l'Esercito iraniano si dimostra come il più profondamente colpito. Altri reparti di truppe iraniane hanno varcato ieri il confine della Turchia e sono stati internati dalle autorità turche.

Il disagio e l'irritazione provocati da questi avvenimenti, lungi da quietarsi rinfocolano in tutto il mondo arabo. Il Presidente del Consiglio iraqueno, Madhi, in una intervista concessa all'agenzia di informazione *Agence Arabe*, ha dichiarato che la calma nell'Iraq non è stata ancora completamente ristabilita e gli echi della ribellione antibritannica suscitata da Rascid Alì el Ghailani non sono totalmente spenti.

B. A.

Disperati appelli di Garvin a Washington e a Londra per salvare la Russia

I giornali americani, però, non credono nelle possibilità del salvataggio

Washington, martedì mattino.

I giornali riportano un articolo del noto giornalista inglese Garvin, il quale disperatamente incita i Governi di Londra e di Washington a moltiplicare i loro sforzi per salvare la Russia:

« La produzione industriale della Germania — dice il Garvin — è superiore a quella delle democrazie.

« Per la terza volta dopo la conferenza di Monaco e il collasso della Francia, sorge ancora il gravissimo pericolo che ogni sforzo giunga in ritardo per far fronte alla vastità di questa più grande crisi ».

Il generale Johnson, nei giornali del Consorzio *Scripps Howard*, esprime i suoi dubbi circa la possibilità di resistenza dei sovietici e minimizza l'importanza dei pretesi contrattacchi russi nel settore centrale del fronte orientale. Il Johnson non ritiene che gli aiuti americani possano avere un'importanza decisiva, perchè inadeguati e perchè il loro trasporto è reso difficile dalle enormi distanze.

L'articolo di fondo degli stessi giornali definisce infinitesimale la assistenza che la Gran Bretagna può dare alla Russia. « Quanto agli Stati Uniti — prosegue l'editoriale — essi potranno dare un aiuto efficace soltanto la prossima estate o l'autunno del prossimo anno. Il solo aiuto immediato che gli alleati potrebbero dare all'U.R.S.S., sarebbe un'offensiva inglese, ma il Governo di Churchill è indeciso, forse perchè sa che l'azione militare non riuscirebbe ».

(Stefani).

Von Papen ad Ankara

Berlino, martedì sera.

L'ambasciatore tedesco ad Ankara, von Papen, è giunto nella Capitale bulgara nella giornata di ieri, ed ha continuato il suo viaggio verso la Capitale turca nella mattinata di stamane per via aerea.

Alle calcagna dei fuggiaschi

Le disfatte armate di Budienny inseguite verso Kharkov e la Crimea

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - Nonostante sforzo delle autorità di Mosca riesca a celare ai corrispondenti esteri le sconfitte e ad impedire che esse vengano rese note, si ha anche l'impressione che i corrispondenti britannici reclamino una certa autonomia e che le autorità sovietiche non siano negative loro.

Così è che così annunziano la già avvenuta occupazione della Crimea per parte delle truppe germaniche. Queste, avanzando da Perekop, hanno passato l'istmo, vi hanno lasciato una buona guardia di truppe corazzate e fanteria, e sono penetrate nella penisola.

Si calcola a Mosca che in Crimea si trovino già tre Divisioni nemiche, fra cui una Brigata di carri armati.

Gli inglesi ritenevano molto ardua l'impresa di Crimea e, fra l'altro, ricordando soltanto pochi giorni or sono che il generale Wrangel non vi era riuscito, trovano buoni auspici da questo precedente. Ma ecco che anche questa grande impresa è stata compiuta con rapidità fulminea, che dà l'impressione di un altro miracolo come quello di Kief e fa ritenere anche che l'esercito ed il popolo russo si avvicinino alla crisi fatale.

Oltre l'istmo

La Crimea era difesa dall'esercito regolare, sebbene una parte della guarnigione ne fosse stata ritirata per rafforzare i difensori dell'Ucraina, e tutta la sua popolazione era stata armata ed istruita come quella di Kief.

Non si sa nulla ancora sulla violenza dei combattimenti e sul contegno tenuto dagli abitanti di fronte al nemico. Ma una così rapida vittoria lascia presumere per lo meno che il morale sovietico sia in declino. E' d'altra parte innegabile, perchè viene riconosciuto sia a Mosca che a Londra, che nell'esercito si comincia a sentire fortemente la penuria del materiale bellico, soprattutto di aeroplani e di carri armati, mentre la chiamata di tutti gli uomini indistintamente, anche se già riformati, dai 18 ai 50 anni parla eloquentemente contro la pretesa di inesauribilità delle masse combattenti russe.

Non è questa, d'altra parte, la sola buona notizia che ci giunge dalla capitale nemica; vi è anche quella della vittoriosa avanzata delle truppe da Poltava a Kharkov. Le notizie inviate questa notte dicono che nella giornata di lunedì Kharkov era già quasi raggiunta. Si può dunque ritenere senza timore d'illudersi che a quest'ora le truppe germaniche siano per lo meno alla porta della città.

Anche quest'avanzata è così celere da lasciar supporre che il Comando sovietico non abbia più a sua disposizione le enormi masse di uomini che fino a poco tempo fa gettava senza economia nell'inferno della battaglia e con i cui sacrifici riusciva a frenare l'impeto dell'avanzata nemica.

In migliori condizioni quanto a uomini e a materiale sembra trovarsi ancora l'esercito del settore centrale, che agli ordini del Maresciallo Timoscenko continua l'azione in direzione di Smolensk; ma è ora probabile che questo gruppo d'esercito, non avendo raggiunto lo scopo di alleggerire la pressione nemica a nord e a sud, sia invece costretto a diradarsi, per coprire in parte il fronte meridionale.

Il comando sovietico, infatti, si trova in questo settore nella stessa situazione in cui si trovava dopo la penetrazione delle colonne nemiche nell'Ucraina occidentale. Come allora, anche ora deve ricostituire una linea di resistenza.

Ma dove e con quali forze? Questo è il grave problema dinanzi al quale si trova la Russia, problema che, se non sarà efficacemente e prontamente risolto, peserà in maniera decisiva sulle sorti della campagna.

Dove fermarsi?

Ci si domanda: come risolverlo? Non basta che la configurazione geografica presenti alla difesa una linea naturale già pronta: quella del Donetz. Occorrono anche il minimo indugio nuovi uomini e nuovo materiale. Gli uomini già aggueriti non bastano più a coprire un fronte così immenso e gli altri devono essere ancora istruiti.

Quanto al materiale deve ancora essere prodotto dalle officine inglesi ed americane. Ne fanno fede i disperati appelli di Maiski e di Stalin agli alleati anglosassoni.

Queste non sono supposizioni, ma sono constatazioni e, per di più, sono in piena concordanza con le stesse informazioni inglesi dalla Russia, le quali dicono stamane che la situazione dell'esercito russo del sud è talmente confusa e precaria che finora non si può dire se esso sarà capace di riaversi e di costituire di nuovo un complesso di forze in grado di prendere posizione sulle rive orientali del Donetz e di difendere questa linea naturale.

Non per nulla in Inghilterra — come si legge sulla « National Zeitung » di Basilea — aumenta il timore che le truppe germaniche ed alleate riescano ad arrivare al Caucaso prima che l'Inghilterra abbia potuto inviarvi truppe sufficienti dall'Iran e costituire un nuovo fronte; non per nulla si teme che questa impresa sia facilitata dalla supremazia nel Mar Nero che la Germania sta conquistando mentre s'impossessa della Crimea; non per nulla si prevede la possibilità che tutto il bacino del Donetz cada ben presto in mano nemica (come si legge stamane sul citato giornale svizzero), e si prospetta infine come scopo dell'incalzante azione del Reich o dei suoi alleati quello di obbligare la Russia a capitolare prima del gennaio.

Nel Nuovo Messico

Una spaventosa tempesta flagella le zone costiere

Le popolazioni bloccate nelle case - Gravissimi danni agli impianti industriali

Houston (Texas), martedì matt.

La tempesta tropicale che imperversa da due giorni sul Golfo del Messico si è avvicinata ieri sera alle coste del Texas. Le navi hanno fatto un precipitoso ritorno nei porti di questo Stato e tutti gli edifici, fabbriche e abitazioni private sono preparati per resistere ad un assedio anche prolungato, con scorte di viveri, perchè la furia degli elementi provocherà appunto un lungo assedio e gli abitanti nella regione colpita, specie quella costiera, saranno impossibilitati a uscire.

Nella zona minacciata si trovano importanti stabilimenti industriali, alcuni ancora in costruzione, addetti alla produzione bellica, fra i quali cantieri navali governativi, fabbriche chimiche per la produzione del magnesio, e le imponenti raffinerie per il petrolio.

Ondate immense si rovesciano sulle banchine del porto di Galveston; dal Passo d'Arkansas a Port-Arthur, nel Texas, è stato dato l'allarme alla popolazione.

Una nave, presa nel vortice dell'uragano, ha radiotelegrafato di essere abbattuta dal vento che soffia a oltre 100 Km. all'ora. L'allarme minaccia di allagare le famose caverne di Carlsbad, nel Nuovo Messico, dove squadre di soccorso stanno ricercando una ventina di persone mancanti che si teme siano annegate.

Ieri sera la popolazione dei villaggi costieri da Galveston al Passo di Arkansas per una lunghezza di oltre 300 Km. è stata evacuata ed avviata verso località del retroterra. Insieme alle popolazioni anche gli operai delle numerose fabbriche chimiche e metallurgiche sono stati fatti partire ed inviati verso Angleton e la Columbia occidentale.

Tutti i camions e i mezzi di trasporto delle fabbriche sono stati requisiti per le popolazioni.

(U. P.)

Le navi inglesi da battaglia « Resolution » « Malaya » e « Rodney » in riparazione nei cantieri degli Stati Uniti

Washington, martedì mattino.

Il Ministero della Marina degli Stati Uniti ha annunciato ieri sera che, oltre alle 12 navi da guerra britanniche già pubblicate, che sono attualmente ancorate nei porti degli Stati Uniti per riparazioni o per lavori di manutenzione, altre 12 navi da guerra inglesi sono in questi giorni giunte nei porti atlantici nordamericani.

Esse sono le navi da battaglia *Resolution*, *Malaya* e *Rodney*, le navi ausiliarie *Canton*, *Southern Prince*, *Montclaire*, *Rutolo*, *Alsenia*, gli incrociatori *Tulip* e *Clarkia*, il cacciatorpediniere *Richmond* e l'incrociatore ausiliario *Aurania*.

La Medaglia d'Oro a tre eroici Caduti

Roma, martedì sera.

Sono state conferite le seguenti medaglie d'oro al Valor militare alla memoria:

Tenente Giani Niccolò di Antonio, nato a Muggia (Trieste), 2° Regg. Alpini.

Maggiore Allioni Alessandro di Paolo, nato a Mondovì Piazza (Cuneo), 1° Regg. Alpini:

« Combattente di leggendario valore, soldato per tradizione e per temperamento, insuperabile comandante di battaglione alpino, in quattro mesi di dura guerra fece delle sue compagnie un solido strumento bellico. Durante un'azione offensiva conduceva animosamente il battaglione oltre il confine; contrattaccato per fianco, intuiva subito l'audace mossa nemica e la neutralizzava con efficace intervento. Mentre animava con l'esempio e la parola i suoi alpini, cadeva colpito a morte. Negli ultimi istanti dell'agonia, sempre pensando alle sue responsabilità di comandante, di cui aveva fatto apostolato, indicava ancora con la mano i movimenti da compiere mentre le ultime fiere parole d'incitamento si spegnevano sul suo labbro ». - Maqueliara (Debar) Fronte greco, 9-11 aprile 1941-XIX.

Sergente La Sala Felice di Felice, nato a Conturso (Salerno), 31° Regg. Fanteria.

Per operazioni di guerra sul Fronte greco sono state conferite le seguenti medaglie d'argento al Valor militare: al colonnello Dapino Vincenzo fu Paolo, nato a Torino, 3° Regg. Alpini; alla memoria del tenente Chiaia Agostino fu Eugenio, nato a Pontiglione (Asola), 4° Regg. Bersaglieri; alla memoria del sergente maggiore Peduzzi Bernardo, nato a Sommariva Bosco (Cuneo), 4° Regg. Bersaglieri.

Inoltre la medaglia di bronzo al Valor militare è stata concessa alla memoria del sergente Spriano Giuseppe, nato ad Alessandria, 36° Regg. Artiglieria. La croce di guerra al Valor militare è stata concessa al vivente tenente colonnello Signorini Paolo, nato a Casale Monferrato, 9° Regg. Alpini.

Due mortali sciagure a breve distanza di tempo in uno stesso stabilimento

Lecce, martedì sera.

L'operaio Vittorio Spada, di 17 anni, abitante a Malgrate, e alle dipendenze della Società Anonima di elettrificazione in Acquate, era salito su un palo di ferro (tecnicamente detto « falcone »), a traliccio infisso al suolo e assicurato da quattro corde, che servivano per il sollevamento degli altri pali. Egli doveva scioglierne la corda della carrucola; invece, per fatale errore, sciolse una delle quattro corde che sostenevano il « falcone » coricchè questo, non più in equilibrio, precipitò trascinando il giovane che riportò lo sfracellamento degli arti inferiori. Subito trasportato all'ospedale vi decedeva per collasso traumatico e per dissanguamento.

Poche ore dopo un altro giovane, Michele Giovanni Bianco, di anni 17, abitante in via Mascardi, cadeva nello stesso stabilimento dalla S. A. dell'Elettrificazione, aiutava un fabbro a fissare le lastre di « eternit » sopra un tetto, si spostava inavvertitamente facendo cadere due grosse lastre. Per il vuoto formatosi sotto i suoi piedi, egli cadeva dall'altezza di quattro metri riportando la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale, moriva poco dopo.

Una donna lo implorava di toglierla dal fiume

Narni, martedì sera.

Il colono Davide Martini fu Filippo, era uso traghettare il fiume Nera con una barca per attingere l'acqua sulla sponda opposta. L'altra notte fece un sogno strano: una donna scarmigliata e in lacrime lo implorava a mani giunte di andare a toglierla dalla gelida acqua del fiume in cui si trovava. Al mattino il Martini, sotto la suggestione, pur non avendone effettivo bisogno, mise in acqua la sua barchetta prendendovi posto con un suo nipote decenne.

Ed ecco, poco dopo, il sogno tramutarsi in realtà: un corpo senza vita scendeva sul filo della corrente. Passato il primo momento di orrore il Martini, aiutato dal nipote, riuscì a trarre a riva il cadavere che apparteneva effettivamente ad una donna. Dalle indagini poi effettuate risultò trattarsi di Dale Rosalia Pallili, di 21 anni, coniugata con certo Mariano Boria, che si ritiene annegata per disgrazia. La poveretta, che lascia un bambino lattante, era scomparsa dalla sua abitazione fin dal 10 settembre.

Trovano una donna morente semisommersa nell'acqua

Venezia, martedì sera.

E' stata rinvenuta ieri sera, da alcuni operai, all'uscita dal lavoro da uno stabilimento di Porto Marghera, una donna agonizzante, semisommersa nell'acqua, con una ferita alla testa. Immediatamente tratta a riva e trasportata all'ospedale di Mestre il sanitario di servizio riscontrava alla donna una contusione alla base del cranio e ferite lacero contuse al cuoio capelluto oltre ad escoriazioni multiple in tutto il corpo. Invano si tentò di farla rinvenire. Poco dopo decedeva. Trattasi di certa Anna Lacchin, lavandaia.

Turchia e la situazione

Il Consiglio di Stato nuovamente riunito

Voci di un secondo messaggio del Principe Konoe a Roosevelt

Tokio, martedì sera.

L'*Asahi Shimbun* pubblica che il Consiglio di Stato si è nuovamente riunito per discutere importanti problemi.

I giornali si astengono da ogni commento.

Si apprende, d'altra parte, che dei giornalisti hanno chiesto al portavoce del Governo se siano fondate le voci giranti da Schanghai, secondo le quali Konoe avrebbe inviato al Presidente Roosevelt una seconda lettera. Il portavoce ha dichiarato di che sapere nulla e negli ambienti politici si osserva che da Schanghai sono state diffuse soventi voci prive di fondamento.

IL PROCESSO DEI "DELLEANI,,

Vana attesa a Biella per un "colpo di scena,,

La sentenza in serata

Biella, martedì sera.

I protagonisti del processo Delleani — e tra i protagonisti increduliamo non solo gli imputati, ma la folla schiera dei testimoni, lo studio degli avvocati e quanti infine sono stati mobilitati per questa vicenda artistico-giudiziaria — hanno, finalmente, avuto una mattinata di riposo.

Il palazzo di Giustizia, non più popolato dai molti che nei giorni scorsi e fino a tutto ieri sera, si sono accalcati nell'aula delle udienze, è ripiombato nella sua austera severità. Tuttavia non è mancato nemmeno stamane chi ha avuto la costanza di restare per ore ed ore nei pressi del Tribunale per raccogliere eventualmente per primo il frastuono di un eventuale ultimo colpo di scena. Non si sa mai!

In un processo tanto clamoroso e tanto fuor del comune, il fatto inopinato non è dal tutto da escludere, tanto più che alcune mezze parole pronunciate da chi in proposito la dovrebbe sapere lunga, hanno incoraggiato i « tifosi » del dibattimento, ad architettare altri capitoli gialli.

Comunque la mattinata è trascorsa tranquilla. Solamente uno dei difensori, l'avv. Ernesto Gatti, si è presentato alla Procura del Re per depositare le conclusioni scritte della difesa da lui pronunciata in favore della Anna Maria Fiorina. Anche le tavole dei Delleani e degli altri pittori rimasti ignoti, sono scomparse dall'emiciclo della sala giudiziaria e tornate nelle case che, a processo ultimato, prenderanno la strada di Poliane.

Ritorneranno insomma, i dipinti, nelle case del cav. Lamberto Prat e dei fratelli Mersi, dove per molti anni erano rimasti indisturbati, tra la polvere e la muffa, sotto il tetto del solaio. C'è però da supporre che questa volta, fatti preziosi oltrechè dalla mano dell'artista, dal rumore che attorno ad essi si è fatto in questi giorni, i « Delleani » avranno l'onore di una sede migliore.

L'udienza verrà ripresa oggi alle ore 12. Il Presidente rivolgerà la rituale domanda agli imputati per vedere se avessero qualcosa da aggiungere alle risultanze processuali: dopo di che il Tribunale si ritirerà in camera di consiglio per la suprema decisione. Il verdetto sarà letto, si pensa, verso le ore 17.

Impressionanti sviluppi di un crimine

Centoquaranta denunce per il grosso furto nel magazzino di Clavesana

La laboriose indagini dei carabinieri - Come si occultava la merce rubata - Intere famiglie sotto accusa

Mondovì, martedì sera.

Sul grosso furto consumato in danno del fornitissimo magazzino di un ente pubblico a Clavesana si hanno altri particolari. In base alle indagini svolte in modo brillante dai carabinieri, sotto la direzione del capitano Viretti. Si tratta di un gravissimo furto continuato, ove autori principali, ricettatori e loro famiglie hanno agito secondo un piano prestabilito fin dal marzo scorso. I due principali autori e ideatori del furto, che sono Baisa e Ferrari, dipendenti dall'ente pubblico, come pure Cappellino Ettore, Varzi Giuseppe, Gusso Lorenzo, Facchinetti Umberto e Alciati Giuseppe, preparavano minuziosamente durante il giorno il colpo ponendo gli indumenti in sacchi che a notte alta gettavano oltre il muro di cinta ai ricettatori.

Ad altri furti presero parte certi Bottini Alessandro e il ricettatore Botto Paolo di Filippo, nato a Clavesana, residente alla cascina Volloira. Con quest'ultimo era pure il figlio Filippo, di 18 anni e certi Gallo Giovanni di Giuseppe e Bellauri Giovanni. La refurtiva era accompagnata in aperta campagna, sulla strada che conduce alla frazione S. Bartolomeo di Clavesana, di dove certo Taricco, principale ricettatore, la matteva su carri con l'aiuto della rispettiva moglie e cognata e la trasportava poi nei posti più impensati per rivenderla.

Si crede sia stato qualche litigio a far giungere alla scoperta della faccenda criminosa. Infatti, è anche per indicazione della moglie del Taricco, tale Beccaria Maddalena e della cognata, Oreglia Teresa, che i carabinieri hanno scoperto che la refurtiva era in parte sotterrata molto profondamente in un campo presso la cascina Spinea dove abitano i ricettatori e in parte nei cespugli della ripa detta Ortolana. I ricettatori, che sono del paese di Carrù, Clavesana, Murazzano, Serravalle Langhe e di altri paesi salgono al numero di 107 i quali avevano acquistato la merce dal Taricco e degli altri ricettatori principali.

Le denunzie per il grosso furto finora salgono pertanto a 140; molte di esse comprendono intere famiglie. L'inventario delle merci rubate non ha ancora potuto essere fatto. Tutti i 140 denunziati, la maggior parte arrestati, hanno confessato il loro addebito. La refurtiva è stata in parte ricuperata.

Ladri incontentabili

Per far troppo devono rassegnarsi a perdere il rubato

Casale, martedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati nel cortile del fabbro Doria Francesco, residente a Terranova, e mediante forzamento del portone sono riusciti ad insaccare polli, galline, tacchini. Ingordi e maldestri passarono in un altro cortile e già avevano terminato l'operazione di sacco nella proprietà di Lina Ubertazzi, quando evidentemente disturbati, dovevano darsi a precipitosa fuga abbandonando la refurtiva. Il Doria ha denunziato il furto ai carabinieri che stanno indagando.

Al Teatro Comunale di Alessandria

Prime esibizioni canore dei partecipanti al Concorso cantanti dell'O.N.D.

Alessandria, martedì sera.

La ceduta dei cantanti che ha inviato da ogni parte d'Italia la sua iscrizione al secondo Concorso nazionale di canto, indetto dall'O. N. D., è giunta stamane ad Alessandria. I cantanti sono arrivati a gruppi, isolati, alcuni accompagnati dal loro insegnante come la Gilda Della Rizza e la Celestina Bonbsegna, due stelle del firmamento lirico di alcuni anni fa, le quali hanno voluto seguire da vicino l'ardua prova che devono affrontare oggi i loro allievi. I concorrenti, parecchi dei quali non sono più giovani, appartengono ad ogni ceto sociale: vi sono così impiegati e artigiani, operai e professionisti.

E' noto che una delle attività che tende sempre più a svilupparsi l'O. N. D. è il Teatro sperimentale lirico. Lo scopo di questa nuova istituzione, essenzialmente popolaristica, così si riassume: rivelare al pubblico tutti quei valori artistici che svolgono nel campo dilettantistico speciali attività musicali; aiutare tutti quei lavoratori che possiedono speciali doti naturali di voce a perfezionare e migliorare, con uno studio accurato, le loro qualità, sottraendo i dilettanti del teatro lirico alle tecnità degli impresari teatrali; allestire opere italiane antiche e anche, ove possibile, moderne, con esecutori scelti nel campo dilettantistico, creando degli spettacoli a prezzi minimi.

Nelle belle sale del nostro Teatro Comunale, messo a disposizione dal Podestà, s'è insediata stamane la commissione giudicatrice così composta: maestro Polverosi, del Sindacato delle Spettacolo; maestro Scolari, del Sindacato Musicisti; maestro Paccini, della Segreteria generale O.N.D.; signora Arangi Lombardi, per il Ministero dell'Educazione Nazionale; maestro Antonellini, per il Comune di Alessandria; maestro Mario La Broca per il Ministero della Cultura Popolare. Presiede il cav. Carlo Bavazzi, Presidente del Dopolavoro Provinciale di Alessandria, in sostituzione del maestro Bustini, trattenuto a Roma.

Nella penombra dell'ampio vestibolo sono adunati i concorrenti, che si scambiano le loro impressioni, e il timore anche di non saper affrontare con animo sicuro il compito imminente. Le apprensioni dell'attesa sono presto fugate dall'accogliente cordialità della giuria, animata dalla migliore considerazione.

Così ad uno ad uno sono saliti stamane alla ribalta del nostro Massimo i seguenti cantanti: Antonio Rossda, da Belluno, tenore lirico; Lina Rozzi, da Bologna, soprano drammatico; Carmen Carcany, da Lecce, soprano; Angelo Mondini, da La Spezia, tenore lirico; Anna Leonelli, da Piombino, soprano; Maria Gemelli, da Piombino, soprano; Lidia Donato, da Napoli, soprano lirico; Emma Fasagno, da Padova, soprano; Gemma Bandini, da Parma, soprano; Jarea Cugini, da Reggio Emilia, mezzo soprano.

Le audizioni continueranno oggi e tutto domani.

La morte improvvisa del generale Giambarda

Alessandria, martedì sera.

Per un malore cardiaco è deceduto nella sua abitazione in corso Cento Cannoni il generale del Genio dottor ingegner Federico Giambarda, nativo di Napoli, di 68 anni. Ingegno eclettico, aveva diretto l'Arsenale della Spezia durante la Grande Guerra, curandone le opere di difesa con grande acume: nella città marinara aveva pure progettato e diretto la costruzione del palazzo dell'Ammiraglio e della Marina; è stato pure l'ideatore e costruttore del baluardo di Castagna e di altre opere militari. La salma è stata trasportata a Roma per essere sepolta accanto alla sua diletta consorte, recentemente morta nella Capitale.

Due coniugi litigiosi mandati ai freschi

Alessandria, martedì sera.

Per motivi di gelosia e di incompatibilità di carattere sono venuti a lite i coniugi Giuseppe Re, di 55 anni, braccialante, e Teresa Gandolfi, di 60 anni, abitanti in via Milazzo 4. Ad un tratto, in seguito ad un violento spintone, la Teresa è caduta, riportando un'ampia contusione al ginocchio guaribile in quindici giorni; il marito, da parte sua, ha riportato una ferita all'omero sinistro dovuta ad un colpo di coltello da cucina infertogli dalla moglie: guarirà in otto giorni. Entrambi sono stati arrestati e denunciati per lesioni aggravate: il Re è pregiudicato ed ex-ammonito.

Un promettente atleta

Il giovane atleta alessandrino Bruno Antonietti che domenica, dopo una brillante stagione, ha conquistato il titolo di campione italiano di 111 Serie sui 5000 metri.

Medico di Genova assolto dall'accusa di omicidio colposo

Alessandria, martedì sera.

Nel pomeriggio del 10 novembre dello scorso anno il dottor Luigi Cataldi-Carraga, di 53 anni, da Genova, cacciando in un bosco sito nella regione Roncacinaia di Montemarciano, era giunto in un punto dove il terreno è scosceso, coperto di fogliame bagnato dalla pioggia. Di tanto gli aveva segnalato la presenza di una beccaccia; egli portava il fucile sulla spalla sinistra e teneva libero il braccio destro. Il giovane Remo Bruno, di 18 anni, che lo accompagnava, portando a tracolla due secchi da montagna, era stato avvertito a non seguirlo da vicino. Improvvisamente, a causa del terreno bagnato e sdrucciolevole, il Cataldi perdeva l'equilibrio e abbassava la canna del fucile nel tentativo di reggersi in piedi: nello stesso istante il grilletto dell'arma si impigliava nella controspallina della giacca, provocando lo sparo di una cartuccia. Il Bruno, che seguiva a breve distanza, cadeva a terra fulminato, colpito alla gola. Dalle indagini espletate si accertavano i fatti su esposti. Gli stessi congiunti del povero Bruno hanno descritto il Cataldi come molto prudente, nonchè affezionato alla loro famiglia, cui ha corrisposto un indennizzo di 22.500 lire. Il Giudice Istruttore ha prosciolto il dottor Cataldi dall'imputazione, perchè il fatto non costituisce reato.

Una famiglia avvelenata dall'ingestione di alcune erbe

Novara, martedì sera.

Un ragazzo di 10 anni, appartenente alla famiglia del massaro Antonio Baltramello, abitante alla località Cascine Sparse, aveva raccolto in campagna diverse qualità di erbe allo scopo di fare l'insalata e per aggiungere alla minestra. Non si sa bene quale specie di erba sia stata raccolta, ma sia di fatto che alcune ore dopo la colazione tutti i componenti della famiglia venivano assaliti da fortissimi dolori viscerali con sintomi di avvelenamento. La prognosi è riservata. Riavvalata ma si prevede che tutte le persone avvelenate riusciranno a salvarsi.

Derubato di 56 pezzi di sapone è denunciato per accaparramento

Brescia, martedì sera.

La notte sul 18 corrente i vigili notturni fermavano certo Enrico Carella di Salvino, di 19 anni, mentre trasportava in spalla una cesta di sapone. Interrogato, il Carella dichiarò che il sapone l'aveva ricevuto dal suo principale per recapitarlo in via Adua. Ma il giorno successivo la Questura veniva informata che certi Giuseppe Del Pero fu Alfonso e Angelo Bonzoni fu Battista erano stati derubati il primo di lardo e di alcune bottiglie di spumante, il secondo di una cassetta contenente 56 pezzi di sapone per bucato che teneva in cantina.

Collegando il furto col fermo del Carella, la Questura ha di nuovo interrogato quest'ultimo, il quale s'è deciso a confessare di aver ricevuto il sapone da certo Luigi Cavalli, di 35 anni, e poichè appare evidente che insieme dovevano aver rubato, i due furono inviati alle carceri giudiziarie. Anche il Bonzoni, proprietario del sapone rubato, è stato denunciato per accaparramento di genere tesserato in misura superiore al bisogno della famiglia.

CRONACA

Esce da un albergo diurno poi non dà più notizie di sè

E' stata stamane denunciata la scomparsa di tale Guido Filippi di 58 anni, abitante in corso Palermo 3. Il poveretto, che era stato dimesso alcuni giorni fa dall'Ospedale psichiatrico di Collegno, si era recato ieri nell'albergo diurno di piazza San Martino ove si era fatto radere la barba. Poi era uscito senza dare nessun segno di anormalità. Ma a casa non è più tornato ed ora è attivamente cercato dai familiari che si trovano in vera apprensione.

Sconosciuto colpito da malore

Stamane è stato trasportato all'Assistenza Martini e ricoverato in osservazione uno sconosciuto vestito da operaio dall'apparente età di 60 anni. Il poveretto era stato poco prima rinvenuto a terra, dolorante perchè colpito da malore, in corso Principe Oddone angolo via Cottolengo. In tasca non gli sono stati rinvenuti documenti atti ad identificarlo.

Una bambina a Collegno ed un autista all'ospedale

Si è recato ieri sera all'Ospedale Martini, per farsi medicare la probabile frattura del naso, l'autista pubblico Aristide Alessandria di Luigi, di anni 34, abitante in via Maria Vittoria 18. Egli ha dichiarato che poco prima si trovava nel vicino paese di Collegno, quando, venuto a lite con un individuo che conosce soltanto di vista, era stato da questi colpito con un tremendo pugno. Egli guarirà in 10 giorni. Il feritore è stato identificato dai carabinieri di Collegno.

Urtato nella notte dal tram

Il muratore Pietro Gambola fu Luigi, di 61 anni, abitante in via Cuneo 1, attraversava ieri sera verso le 22, a piedi, piazza Madama Cristina, quando veniva urtato e gettato al suolo dalla vettura n. 25788 della linea 15. Nella caduta egli riportava contusioni varie alla gamba ed alla mano che all'ospedale vecchio di S. Giovanni sono state medicate e giudicate guaribili in 20 giorni.

BORSE

TORINO, 23 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	75 20	75 20	Marelli	181 —	181 —
Id. 1. p.	78 10	78 10	Fiat	535 —	530 —
Rend. 3%	73 —	73 10	Isotta	180 —	180 —
Id. 1. p.	73 80	73 60	Savigl.	1300 -	1310 -
Rend. 5%	93 10	93 —	Cabido	382 —	380 —
Id. 1. p.	93 40	93 40	Stiam	136 —	136 —
Red. 3%	94 30	94 —	Ticosi	197 —	197 —
Id. 1. p.	94 40	94 60	Monzese	304 50	300 —
B.T. '42 I	98 30	98 20	Piombo	548 —	554 —
Id. '43 II	96 170	96 80	Viva	940 50	930 —
Id. '43	97 80	97 80	Assicio	88 50	84 —
Id. '48	97 50	97 80	Westing.	598 —	590 —
Id. '50	97 50	97 50	Borgoses.	3090 —	3070 —
Fer 3%	218 —	217 —	Viscosa	888 —	885 —
Id 4½%	473 —	470 —	F. Lazio	1045 —	1040 —
Id. 4%	481 —	481 —	Solvay	1000 —	1000 —
Id. Ed. 4	490 —	490 —	Fima	938 —	944 —
Cred. 4%	493 —	495 —	Peraz.	970 —	970 —
Ord. 4½	503 —	505 —	Ollarini	217 —	217 —
Ord. 4%	455 —	453 —	Cir	998 —	998 —
Id. 3,5%	450 —	450 —	Wigt	358 —	358 —
Id. 3%	402 —	408 —	Schiapp.	163 50	168 —
Id. 5%	470 —	470 —	Ed. Lazio	218 —	217 —
Id. 3%	406 —	406 —	Ital.	130 —	130 —
Mediter.	431 —	431 —	Rumianca	135 —	135 —
Ass. Gen.	1350 —	1370 —	Micalizz.	543 50	553 —
Assicur.	2250 —	2250 —	Thies-Gr.	543 —	545 —
Meridion.	1670 —	1665 —	Acciaia	712 —	715 —
Rav. A.I.	980 —	980 —	Montecat.	778 —	777 —
Ter. Rend	917 —	920 —	Acqua P.	608 —	605 —
Belgas	98 90	98 850	S. Ruoch	130 —	143 —
Elg.	1.75 50	1.75 75	Fiocc.	80 —	88 —
Terni	385 —	380 —	V. Ossa	28 50	501 —
F. C. E.	1.01 —	995 —	Mont. El.	514 —	520 —
Valdarno	1435 —	1430 —	Valdarno	1430 —	1430 —
Meridi. El.	800 —	800 —	Siemens	1475 -	1475 -
Dam	99 —	99 —	Cart. Fal.	278.50	283 —
Rist.	1000 -	1000 -	Burgo	360 —	373 —
Sme	138 —	138 —	Fers. R.	1.83 —	183 —

BANCHE: Prestiti 441; New York 10.

MILANO, 23 settembre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	93 15	93 07	Edison p.	600 —	616 —
Id. 1. p.	93 80	93 40	Brenzlana	663 —	668 —
Id. 3,5%	73 10	73 10	Meridion.	1370 —	1370 —
Id. 1. p.	73 —	73 30	Piccoli	570 —	570 —
Red. 3%	94 50	94 50	Saria	137 —	134 —
Id. 1. p.

STAMPA SERA

Bottino d'eccezione nei cantieri del Mar Nero

Due sottomarini russi quasi ultimati caduti in mano dell'Asse nei cantieri del Mar Nero.

Attraverso la palude

Per non affondare nella melma durante l'attraversamento di terreni paludosi, i soldati tedeschi hanno applicato alle suole delle scarpe dei rettangoli di legno. Con essi si può anche toccare la riva con i gambali quasi puliti.

Bestiale ferocia sovietica

Orrendo spettacolo della ferocia sovietica nella costa baltica: per impedire che cadesse in mano tedesca, un treno è stato precipitato in mare da quaranta metri con gli uomini e i cavalli che trasportava.

Volti in primo piano...

Ritorno alle campagne liberate

Sulla strada ancor recante le tracce del passaggio delle colonne di guerra i contadini finnici della Carelia tornano ai campi liberati.

Quando la natura si fa architetta

La strana architettura da fantastica cattedrale assunta da questo candido « iceberg » comparso nell'Atlantico del Nord presso le Orcadi.

... di soldati tedeschi...

Per il pomeriggio

La Moda di quest'autunno, pur attenendosi in generale a linee piuttosto sobrie, non manca di offrire modelli più complicati e di originale ispirazione. Tra questi è quello che qui vedete, che è costituito da crespo di seta di due neri diversi e che comporta davanti un abbondante anche se corto drappeggio. La cintura è formata di perle di legno di diversi colori.

L'Erberia di Rialto, tipico mercato della Laguna

Un caratteristico scorcio dell'Erberia di Rialto, il tipico mercato della frutta e delle verdure affluenti in barca a Venezia dai numerosi orti delle isole della Laguna. (*Fotografia di* VITTORIO ZUMAGLINO)

... nella guerra dell'Est

IN ALTO: fante delle Compagnie d'assalto con le cariche d'esplosivo da lanciare contro i *bunker*. - IN MEZZO: artigliere puntatore all'opera - SOTTO: un sorso durante una sosta.